

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus



Anno CLVIII n. 123 (47-856)

Città del Vaticano

venerdì-sabato 1-2 giugno 2018

Il Papa chiede di non aver paura delle novità e invita a pregare per l'Amazzonia

Quasi tre mesi dopo le elezioni

Fare spazio allo Spirito santo

Nasce in Italia il governo di Lega e M5s

«Santità personale e creatività spirituale»: sono i due requisiti richiesti per la «conversione missionaria delle strutture della Chiesa» auspicata dal Papa venerdì mattina 1° giugno, nel discorso ai direttori nazionali delle Pontificie opere missionarie (Pom).

Ricevendoli in udienza nella Sala Clementina del Palazzo apostolico vaticano, in occasione dell'assemblea generale annuale che si conclude sabato 2, Francesco ha presentato l'«interessante cammino» che condurrà verso il mese missionario straordinario dell'ottobre 2019, da lui indetto, durante il quale ci celebrerà anche il sinodo dei vescovi per l'Amazzonia. «Vi incoraggio fortemente - ha detto - a vivere questa fase di preparazione come una grande opportunità di rinnovamento. Perché, ha aggiunto a braccio al testo preparato, «sempre si devono rinnovare le cose: il cuore, le opere, le organizzazioni, altrimenti finiremo tutti in un museo». Esprimendo la propria grave preoccupazione per il pericolo che l'Operato delle Pom «si riduca alla mera dimensione materialistica dell'aiuto materiale», trasformandole «in un'agenzia come tante, fosse anche cristianamente ispirata», il Pontefice ha spiegato come ciò non corrisponda a quello che i fondatori e Pio XI «volevano quando le fecero nascere e le organizzarono al servizio del successore di Pietro».

Dunque, ha proseguito Francesco nella sua riflessione, non si tratta «solo di rinnovare il vecchio, ma di permettere che lo Spirito

Santo crei il nuovo. Non noi - ha puntualizzato - lo Spirito Santo». Perciò occorre «fare spazio allo Spirito Santo, permettere che crei il nuovo, faccia nuove tutte le cose». Del resto, «lui è il protagonista della missione: è lui il "capofila" delle Opere missionarie pontificie. È lui, non noi». Da qui l'esortazione a non avere «paura delle novità che vengono dal Signore crocifisso e risorto: queste novità sono belle». Mentre bisogna avere «paura delle altre novità: queste non vanno! Quelle che non vengono di là». Ecco allora la raccomandazione a essere audaci, ad «andare col coraggio, col fervore dei primi che annunciarono il Vangelo. Il vostro libro abituale di preghiera e di meditazione siano gli Atti degli apostoli. Andare lì a trovare l'ispirazione. E il protagonista di quel libro è lo Spirito Santo».

In questo processo di rinnovamento, di riqualificazione, di conversione missionaria, ciò che va tenuto costantemente presente è che la Chiesa non ha un «prodotto da vendere» e che le Pom non possono essere concepite «come una ditta, un'impresa». L'icona consegnata da Papa Francesco come modello è «Maria, quando è andata da Elisabetta. Non lo fece - ha concluso - come un gesto proprio. È andata come una serva di quel Signore che portava in grembo. Non era la protagonista, ma la serva dell'unico protagonista della missione».



Salvador Dalí, «Apparuerunt illis dispartitae linguae» (1967)

PAGINA 8

ROMA, 1. A quasi tre mesi dalle elezioni e ormai a un passo dal ritorno alle urne, nasce in Italia il governo di Movimento cinque stelle (M5s) e Lega. A guidarlo sarà Giuseppe Conte con Luigi Di Maio e Matteo Salvini vicepresidenti del consiglio oltre che, rispettivamente, ministro del lavoro e sviluppo e ministro dell'interno. Ieri, al termine di una intensa giornata di trattative, il capo politico del M5s e il segretario della Lega hanno raggiunto l'accordo che per il momento ha chiuso un lungo periodo di incertezza politica.

A sbloccare l'impasse è stato il cambio di ruolo di Paolo Savona, la cui mancata nomina a ministro dell'economia aveva causato un duro scontro tra i partiti coinvolti nella formazione del governo, soprattutto il M5s, e il Quirinale. Savona avrà la delega alle politiche europee, mentre il dicastero dell'economia sarà affidato a Giovanni Tria, critico verso certi assetti dell'Ue ma non favorevole all'uscita dall'euro.

«Lavoreremo intensamente per realizzare gli obiettivi del contratto, lavoreremo con determinazione per migliorare la qualità di vita di tutti gli italiani: sono state queste le prime parole pronunciate ieri da Giuseppe Conte nella veste di presidente del consiglio, dopo avere letto al Quirinale la lista dei ministri. «Si è concluso un complesso itinerario» ha poi chiosato il presidente della repubblica, che oggi alle 16 riceve al Colle il nuovo presidente del consiglio e la squadra dei

diciotto ministri, tra cui solo cinque donne, per il giuramento.

«Un governo politico è di gran lunga la migliore soluzione anche per l'incertezza che deriverebbe dalle elezioni» ha dichiarato con solidarietà rimettendo l'incarico Carlo Cottarelli. All'economista Mattarella è affidato il compito di formare un esecutivo neutrale per portare il paese al voto anticipato. L'ipotesi di un ritorno alle urne in tempi brevi era infatti sembrata molto concreta solo mercoledì scorso, quando Salvini aveva manifestato chiusura nei confronti di un governo politico che ricepisce le indicazioni del Quirinale. A riaprire i giochi è stata poi la disponibilità di Di Maio a spostare Savona a un altro ministero. A questo punto Salvini è tornato a Roma, interrompendo la campagna elettorale, per riunirsi con il leader del M5s e per raggiungere finalmente l'intesa che ha sancito la nascita del governo. Un ultimo scoglio da superare è stato quello della partecipazione di Fratelli d'Italia (Fdi) all'esecutivo. Il M5s era infatti contrario a questa eventualità e solo l'altolà di Salvini al partito alleato nella coalizione elettorale di centro-destra ha sbloccato l'accordo finale nella lunga trattativa con Di Maio.

All'inizio della prossima settimana, il nuovo governo è atteso alla fiducia in parlamento. Hanno annunciato voto contrario Forza Italia, Liberi e uguali e Partito democratico (Pd). «Costruiremo - ha dichiarato il segretario reggente del Pd, Maurizio Martina - l'alternativa al governo populista e di destra che ha un programma pericoloso, antieuropeo e iniquo». Fdi, che come accennato si era trovato a un passo dall'entrare nel governo, ha scelto la linea dell'astensione. «Per patriottismo - ha dichiarato Giorgio Meloni - diamo una mano perché l'Italia è sotto attacco».

Oltre a Di Maio, Salvini, Tria e Savona, la nuova compagine governativa annovera Enzo Moavero Milanesi al ministero degli esteri; Alfonso Bonafede alla giustizia; Riccardo Fracaro ai rapporti con il parlamento; Giulia Bongiorno alla pubblica amministrazione; Erika Stefani agli affari regionali; Barbara Lezzi al ministero per il sud; Lorenzo Fontana alla ministero per la famiglia e le disabilità; Elisabetta Trenta alla difesa; Gian Marco Centaio alle politiche agricole; Danilo Toninelli alle infrastrutture; Marco Bussetti all'istruzione; Alberto Bonisoli ai beni culturali; Giulia Grillo alla salute; Sergio Costa all'ambiente. Sottosegretario alla presidenza del consiglio sarà il leghista Giancarlo Giorgetti.

Violenta repressione in Nicaragua

La Conferenza episcopale sospende il dialogo nazionale

MANAGUA, 1. Almeno quindici persone sono morte ieri in Nicaragua in scontri che si sono verificati al termine della marcia organizzata nella capitale in omaggio alle madri delle vittime delle proteste anti-governative. Decine i feriti. La manifestazione si era svolta senza nessun incidente fino a quando, intorno alle 17 (ora locale) è iniziata la repressione delle unità antisommossa e di gruppi irregolari che hanno sparato sulla folla inerme. Mentre sui social network si moltiplicavano i messaggi di allarme, migliaia di manifestanti hanno cercato rifugio nella sede delle università e nella cattedrale. La repressione, a sua volta, ha provocato nuove proteste che si sono estese ad altri punti del paese, e che sono andate avanti tutta la notte.

La Conferenza episcopale ha annunciato la sospensione del dialogo nazionale del quale è garante e mediatore. Le trattative tra il presidente Daniel Ortega e i manifestanti non riprenderanno «fin quando si continuerà a negare al popolo nicaraguense il diritto a manifestare pacificamente, e il popolo continuerà a essere represso e assassinato», si legge in un comunicato. I vescovi hanno «condannato energicamente» quella che hanno definito una «aggressione organizzata e sistematica contro il popolo» da parte di «gruppi che appoggiano il governo» e che hanno agito con «violenza inumana».

Le vittime delle ultime ore si aggiungono agli 82 morti registrati da Amnesty International dallo scorso 18 ottobre. Erika Cuevara Rosas, responsabile dell'organizzazione per l'America Latina, ha denunciato su Twitter che ieri «la simulazione del

governo Ortega ha raggiunto livelli incredibili di perversione», sottolineando che poche ore prima della repressione l'esecutivo aveva approvato la creazione di una commissione d'inchiesta internazionale sulle violazioni dei diritti umani.

Anche il Parlamento europeo ha condannato la «brutale repressione e l'intimidazione dei pacifici manifestanti in Nicaragua» e ha chiesto «elezioni credibili». In una risoluzione approvata con 536 voti favorevoli, 39 contrari e 53 astensioni, gli

curodeputati hanno denunciato il declino della democrazia e dello stato di diritto nel paese negli ultimi dieci anni, oltre a una maggiore corruzione, che ha coinvolto anche i familiari del presidente. Nel testo si chiede che venga «ripristinata la piena libertà di parola».

Il governo del presidente Daniel Ortega ha ammesso che 15 persone sono morte e decine di altre sono rimaste ferite negli incidenti, ma ha attribuito queste «violenze delinquenziali» a «gruppi politici del-

l'opposizione, con agende politiche specifiche». In una nota diffusa a Managua, il governo del Nicaragua ha dichiarato che «respinge totalmente tutte le accuse di questi gruppi che, in una provocazione demenziale e senza precedenti, denunciano attacchi inesistenti e poi causano disordini per produrre vittime e dare la colpa alle istituzioni».

Il governo ha inoltre negato che gruppi armati sandinisti abbiano preso parte agli scontri, come è stato denunciato dalla Commissione interamericana dei diritti umani (Cidh), negando l'esistenza stessa di queste formazioni.

«In Nicaragua non ci sono truppe d'assalto né gruppi paramilitari che simpatizzano con il governo, per cui non possiamo accettare che si prenda di accusarci di questi avveni-

menti dolorosi e tragici», si legge nel comunicato. L'esecutivo ha inoltre condannato i «crimini» commessi dallo scorso 18 aprile durante le proteste, ma ha anche respinto «qualsiasi responsabilità per questa violenza», così come le «campagne diffamatorie e le calunnie» di cui si dice vittima da parte della «cospirazione delinquenziale che con l'intimidazione, la paura e la minaccia ha voluto consegnare il paese al crimine organizzato».

Il successo dell'esegesi biblica femminile

NURIA CALDUCHI-BENAGES A PAGINA 4

Il socialista Sánchez nuovo presidente dell'esecutivo spagnolo

Rajoy sfiduciato



Sánchez in parlamento dopo il voto di sfiducia a Rajoy (Afp)

PAGINA 2

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Markus Söder, Presidente dello Stato Libero di Baviera, e Seguìto.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza: Sua Beatitudine Ignace Youssif III Younan, Patriarca di Antiochia dei Siri;

Sua Eccellenza Monsignor Adolfo Tito Yllana, Arcivescovo titolare di Montecorvino, Nunzio Apostolico in Australia.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo dell'Eparchia di Parma dei Ruteni (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Monsignor

Milan Lach, S.I., finora Amministratore Apostolico "sede vacante" della medesima, trasferendolo dalla Sede titolare di Ostracine.

Erezione di Diocesi e relativa Provvista

Il Santo Padre ha eretto la nuova Diocesi di El Tigre (Venezuela), con territorio dismembrato dalla Diocesi di Barcelona, e rendendola suffraganea dell'Arcidiocesi metropolitana di Cumaná.

Il Santo Padre ha nominato primo Vescovo della Diocesi di El Tigre (Venezuela) Sua Eccellenza Monsignor José Manuel Romero Barrios, finora Vescovo titolare di Materiana e Ausiliare di Barcelona.

I provvedimenti sono stati resi noti in data 31 maggio.

Erezione di Eparchia e relativa Provvista

Il Santo Padre ha elevato l'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici di rito bizantino residenti nella ex-Repubblica Jugoslava di Macedonia ad Eparchia, assegnando alla nuova circoscrizione il titolo della «Beata Maria Vergine Assunta in Strumica-Skopje» e ha nominato primo Vescovo Eparchiale Sua Eccellenza Monsignor Kiro Stojanov, Vescovo di Skopje, finora Esarca Apostolico della medesima Circoscrizione.

I provvedimenti sono stati resi noti in data 31 maggio.

Il numero di giugno

«donne chiesa mondo»

OGGI IN ALLEGATO

Rajoy sfiduciato

Il leader socialista Sánchez nuovo presidente del governo spagnolo

MADRID, 1. Il parlamento spagnolo ha approvato questa mattina la mozione di sfiducia contro il governo di Mariano Rajoy, leader del Partito popolare (Pp), con 180 voti a favore, 169 contro e una astensione. Il segretario del Partito socialista obrero español (Psoc), Pedro Sánchez, diventa quindi il nuovo presidente del governo e nei prossimi giorni presenterà programma e lista dei ministri.

A favore di Sánchez hanno votato i deputati di Podemos, i nazionalisti baschi (Pnv e Euskal Herria Bildu) e i partiti catalani (Erc e PDeCat). Contro invece i centristi di Ciudadanos di Albert Rivera e il Pp.

La principale incognita, sulla base dei risultati del voto, è che tipo di governo formerà Sánchez. Compito tutt'altro che facile, visti gli equilibri in gioco. Le ipotesi sono due. La prima è un governo monocolore di minoranza che cerchi il sostegno degli altri partiti su ogni provvedimento. La seconda è una coalizione con Podemos, la cui possibilità è già profilita dal leader del partito, Pablo Iglesias. Il problema è che anche in questa seconda situazione governare sarebbe molto difficile: insieme socialisti e Podemos controllano 151 seggi sui 350 del Congresso. Per questo Sánchez punta molto sulle formazioni minori. Ai baschi il leader socialista ha assicurato che rispetterà la legge finanziaria, già approvata, dove ci sono importanti investimenti infrastrutturali per i paesi baschi. Ai catalani, invece, ha promesso maggiore dialogo dopo le tensioni per il referendum indipendentista dell'ottobre scorso.

Il presidente del governo uscente - che lascia l'incarico dopo sette anni - non si è presentato ieri in aula per le dichiarazioni di voto. Oggi è arrivato in parlamento solo al momento della votazione. «Accetterò come democratico il risultato del voto, ma non posso condividere ciò che è stato fatto», ha detto Rajoy. «È stato un onore essere il presidente del governo della Spagna e avere lasciato una Spagna migliore. Spero che il mio successore potrà dire la stessa cosa a suo tempo, glielo auguro per il bene del paese».

Tutto lascia pensare che, dopo quanto accaduto, anche nel partito popolare stiano per aprirsi i giochi

In Grecia si allentano i limiti per il ritiro dei contanti

ATENE, 1. Un altro segnale incoraggiante per i greci, a diversi anni dallo scoppio della grande crisi. Il governo greco ha annunciato ieri un nuovo allentamento dei limiti sul ritiro di contanti. A partire dal 4 giugno i cittadini potranno ritirare fino a cinquemila euro al mese dai conti in banca. Fino a oggi il tetto massimo era di 2300 euro. Sale anche, da 2300 a tremila euro il contante che si può portare in vacanza all'estero. Il provvedimento arriva mentre la Grecia si appresta a uscire in agosto dal terzo e ultimo programma di salvataggio. È la terza volta che il governo di Alexis Tsipras alza progressivamente il tetto al limite dei contanti che possono essere ritirati. I limiti sono stati imposti nel 2015 quando l'incertezza dovuta alla grave crisi economica aveva portato molti greci a ritirare i soldi in banca, spesso trasferendoli all'estero. Il governo era allora intervenuto per evitare una crisi di liquidità.



Sánchez e Rajoy si stringono la mano dopo la votazione in parlamento (Afp)

Riunione tra delegati russi e consiglio della Nato

BRUXELLES, 1. Importante segnale politico nei rapporti tra Nato e Russia. Nel mese di ottobre si svolgeranno esercitazioni in Norvegia alle quali parteciperanno quarantamila militari dell'alleanza atlantica. Le esercitazioni, che avranno il nome di Trident Juncture, hanno ricevuto ieri il benplacito della Russia al termine della prima riunione congiunta a Bruxelles tra i delegati del Cremlino e il consiglio della Nato.

«Il dialogo fra la Nato e la Russia contribuisce a relazioni più prevedibili e a rafforzare la sicurezza reciproca» si legge in una dichiarazione della Nato in cui si precisa che i due blocchi hanno avuto «una discussione franca» su una serie di questioni, tra le quali l'Ucraina. Le due parti «hanno avuto un aperto scambio di opinioni su vari argomenti, tra cui la situazione in Ucraina, questioni connesse all'attività militare, trasparenza, riduzione del rischio, ma anche tecniche asimmetriche, come gli aspetti della dottrina e della strategia» aggiunge la nota dell'Alleanza.

La Russia era presente con il rappresentante permanente facente funzione Yuri Gorchakov. Infatti, l'ex rappresentante permanente, Aleksandr Grushko, non è ancora stato sostituito.

È vivo il giornalista russo Babchenko dato per morto in Ucraina

MOSCA, 1. «Chiedo scusa a tutti, soprattutto a mia moglie, ma non c'era altro modo. È ringrazio l'intelligenza ucraina che mi ha salvato la vita». Ha usato queste parole, presentandosi in conferenza stampa, il giornalista russo Arkady Babchenko, in esilio in Ucraina, per annunciare al mondo che, diversamente dalle notizie circolate in precedenza, era vivo e vegeto. Babchenko si è presentato insieme al capo dei servizi segreti ucraini Vasyl Gritsak. La messa in scena dell'assassinio e della morte del

della successione. Due i candidati più forti alla guida del partito: la vice di Rajoy, Soraya Sáenz de Santamaría, e il presidente della Galizia, Alberto Núñez Feijóo.

A scatenare la crisi spagnola è stata la sentenza sul caso Gürtel emessa il 24 maggio con l'ex tesoriere del Pp, Luis Bárcenas, condannato a 33 anni di carcere. Secondo i giudici, la rete di «corruzione istituzionale» diretta da Bárcenas e da Francisco Correa, la mente dell'organizzazione condannata a 51 anni, è stata attiva dal 1999 al 2001. Sul tavolo c'erano favori e tangenti in cambio di commesse ottenute da amministrazioni pubbliche guidate dai popolari. Da questa rete di affari illeciti, l'ex tesoriere del Pp aveva accumulato decine di milioni di euro in conti in Svizzera. Pur ammettendo la pericolosità per l'unità del partito, in un'intervista radiofonica rilasciata poco prima della sentenza, Rajoy ha liquidato lo scandalo come «vecchi casi isolati di corruzione».

Riesplodono i combattimenti nelle contee settentrionali di Leer e Mayendit

Fuga dal Sud Sudan

JUBA, 1. Non si fermano i combattimenti nel tormentato Sud Sudan. Dalla fine di aprile, le contee settentrionali di Leer e Mayendit, già devastate da anni dal lungo e sanguinoso conflitto, sono nuovamente travolte dagli scontri a fuoco e dagli assalti.

Migliaia di persone sono tuttora bloccate tra le linee del fronte. L'alto livello di violenza impedisce a molte persone di raggiungere i servizi di base, comprese le cure mediche, indicano le organizzazioni umanitarie internazionali. Prese più volte di mira anche le strutture sanitarie.

Donne, uomini e bambini stanno subendo livelli di violenza estremi, tra cui stupri e uccisioni di massa. I villaggi sono stati saccheggianti e bruciati e le riserve di cibo e altri beni sono state distrutte. Drammatici i resoconti di quanto sta accadendo. «Sono entrati nel villaggio alle sei del mattino, stavamo ancora dormendo. Ci siamo svegliati e siamo scappati. Non abbiamo avuto il tempo di prendere nulla con noi» racconta la madre di nove bambini. «Li ho visti sparare alle persone. Mio figlio è stato colpito al petto da un proiettile. Hanno iniziato a bruciare le case con le persone ancora all'interno. La cosa peggiore di questi attacchi è il modo in cui distruggono qualunque cosa».

Gli scontri hanno già costretto migliaia di civili a cercare rifugio

ovunque possono, tra la vegetazione, gli stagni e le isole che caratterizzano l'area. Alcuni di loro si sono dovuti spostare diverse volte a causa di attacchi ripetuti.

Sono ormai più di quattro settimane che le persone non hanno



Legge in Danimarca vieta l'uso del burqa

COPENAGHEN, 1. Il parlamento danese ha approvato ieri una proposta di legge che proibisce l'uso nei luoghi pubblici di indumenti che coprono il viso, come il burqa e il niqab, e punisce in trasgressori con sanzioni economiche.

La legge, approvata con 75 voti a favore e 30 contrari, entrerà in vigore il prossimo primo agosto e prevede che nei luoghi pubblici la polizia possa chiedere alle donne di togliere il velo che copre il viso o di tornare a casa.



Forze di Haftar dislocate in prossimità di Derna

Offensiva delle milizie di Haftar

Violenze senza precedenti a Derna

TRIPOLI, 1. Escalation di violenza «senza precedenti» a Derna, città della Libia nordorientale. Lo ha sottolineato l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (Ocha), precisando che a Derna è in corso una vasta offensiva militare delle milizie facenti capo al generale Khalifa Haftar.

In un rapporto, l'Ocha descrive raid aerei, bombardamenti delle

aree residenziali e aspri combattimenti che hanno provocato morti e feriti. La situazione, secondo l'Onu, è critica anche a livello umanitario: a Derna, infatti, scarseggiano medicinali e cibo. I 125.000 residenti, inoltre, sono senza acqua e corrente elettrica.

Le forze di Haftar hanno annunciato che controllano gli ingressi orientale e occidentale della città, ha spiegato l'Ocha nel rapporto.

Dal luglio dello scorso anno, Derna è assediata dalle truppe dell'esercito nazionale libico di Haftar. Situata a circa 270 chilometri dal confine con l'Egitto, la città è l'unica della Libia orientale che ancora non è sotto il controllo delle forze di Haftar.

Nello specifico, l'esercito nazionale libico sta tentando di allontanare dalla città una coalizione di combattenti e jihadisti nota come consiglio della shura dei mujaheddin di Derna o forze di protezione di Derna. Secondo le forze filo-Haftar, questi combattenti, che si sono asserragliati in città, sono legati al gruppo terroristico di Al Qaeda e non riconoscono alcuna parte politica nel paese nordafricano. I combattimenti a Derna si sono intensificati dallo scorso 22 maggio, dopo un attacco suicida con auto-bomba a sud di Ajdabiya, nel sud-ovest della Libia, in cui sono morti almeno due soldati.

Attentato sventato in Tunisia

TUNISI, 1. Un attentato contro una stazione della guardia nazionale è stato sventato ieri in Tunisia. Lo ha indicato il ministero dell'Interno tunisino precisando che la stazione presa di mira è quella di Haidra, nella provincia meridionale di Kasserine, a 600 metri dal confine con l'Algeria.

In un comunicato pubblicato sul sito, il ministero ha fatto sapere che gli agenti di guardia a Haidra «si sono accorti in tempo di un gruppo terroristico composto da quattro elementi che cercava di avvicinarsi alla stazione».

Allo stesso tempo, prosegue il comunicato, «un secondo gruppo terroristico, con lo stesso numero di elementi, faceva da copertura al primo, con l'obiettivo di colpire la stazione». Ma le guardie «hanno aperto il fuoco contro i due gruppi, costringendoli a ritirarsi e fuggire verso il confine».

Unità militari aggiuntive sono state mobilitate nella regione in collaborazione con le autorità algerine, si legge ancora nel comunicato. Il ministero dell'Interno ha precisato che il valico di frontiera di Haidra è già stato oggetto nel passato di attacchi terroristici, sempre sventati dalle forze di sicurezza.

Trump incontra la stampa a Washington poco prima di partire per Houston (Reuters)



In attesa del vertice di Singapore tra Trump e Kim

Riparte il dialogo tra le Coree

SEOUL, 1. Seul e Pyongyang hanno aperto stamane un nuovo round di dialoghi ad alto livello, attuando l'accordo maturato nel vertice della scorsa settimana tra il presidente sudcoreano, Moon Jae-in, e il leader nordcoreano, Kim Jong-un.

Lo scopo, ha detto il ministero dell'unificazione sudcoreano, è di dare attuazione alla Dichiarazione di Panmunjom firmata da Moon e Kim il 27 aprile scorso. L'incontro ha avuto luogo presso la House of Peace, edificio di Panmunjom nella parte sudcoreana, nella zona smilitarizzata al confine. La delegazione di Seul è guidata dal ministro dell'unificazione, Cho Myoung-gyon, quella di Pyongyang da Ri Song-gwon, capo del comitato per la riunificazione pacifica della Corea.

A metà maggio un analogo colloquio di alto livello tra le due Coree era stato annullato da Pyongyang in risposta alle esercitazioni militari tra Stati Uniti e Corea del Sud.

Quale primo passo della dichiarazione di Panmunjom, il Sud ha chiesto l'istituzione dell'ufficio di collegamento nella città di confine di Kaesong, mentre il Nord ha pro-

posto di tenere una serie di incontri congiunti per rimarcare l'anniversario del primo summit intercoreano, tenuto nel 2000. Tra i temi discussi, anche la creazione di collegamenti ferroviari transfrontalieri.

La notizia della ripresa del dialogo è arrivata mentre Kim Yong-chol, uno dei più stretti collaboratori di Kim, è negli Stati Uniti. Oggi è previsto che consegnerà al presidente Trump una lettera personale del leader nordcoreano, in vista dell'atteso, ma al momento congelato, vertice di Singapore del 12 giugno. Ieri, l'inviato nordcoreano si è incontrato con il segretario di stato americano, Mike Pompeo. «I colloqui stanno andando nella giusta direzione», ha detto Pompeo.

A Pyongyang, invece, Kim Jong-un ha ricevuto il ministro degli esteri russo, Serghej Lavrov.

Modi perde consensi nelle suppletive in India

NEW DELHI, 1. Elezioni suppletive, ieri in India, per quattro seggi del Lok Sabha (camera del parlamento nazionale) e dieci di assemblee statali. Il voto per la Lok Sabha si è concluso in pareggio, due seggi per il governativo Bjp (che però ne aveva tre), del premier, Narendra Modi, e due per l'opposizione, che si è presentata unita. L'esito del voto, indicano gli analisti, rappresenta un campanello d'allarme per il governo del primo ministro a un anno dalle legislative.

E per completare il quadro dei problemi che Modi dovrà risolvere per potersi assicurare un secondo mandato, vi è anche il 9-1 sofferto dal Bjp nelle 10 elezioni suppletive tenute in nove stati (due votazioni nel Jharkhand) della federazione.

I commentatori sono concordi nel ritenere che, fra un anno, una opposizione unita potrebbe provocare seri problemi alle ambizioni della coalizione guidata dal partito nazionalista indiano Bjp di Modi di restare al governo. E vi sono anche alcuni analisti che non escludono che, per arginare una flessione che con il tempo potrebbe diventare più consistente, Modi potrebbe addirittura anticipare le elezioni del maggio 2019 a dicembre di quest'anno.

Elezioni legislative pakistane il 25 luglio

ISLAMABAD, 1. Alla mezzanotte, è scaduto in Pakistan il mandato del parlamento e, contemporaneamente, quello del governo guidato dalla Lega musulmana del Pakistan-Nawaz (Pml-N, dell'ex premier, Nawaz Sharif). Le elezioni legislative sono state fissate per il prossimo 25 luglio, e fino a quel giorno gli affari correnti saranno gestiti da un governo provvisorio presieduto dall'ex presidente della corte suprema, Nasir ul Mulk.

La nomina di Mulk è stata confermata al termine di una riunione a Islamabad tra il primo ministro uscente ed esponente del Pml-N, Shahid Khaqan Abbasi, e il leader dell'opposizione, Syed Khurshid Shah.

I media pakistani segnalano che, per la seconda volta consecutiva nella storia del paese, un governo è giunto al termine naturale del suo mandato senza interruzione della democrazia. Gli analisti si attendono un confronto politico fra il Pml-N uscente e il Pakistan Tehreek I Insaaf (Pti), guidato dall'ex campione di cricket, Imran Khan. Il Partito del popolo del Pakistan (Ppp) è visto invece come terzo incomodo in questa contesa.



Un militare controlla un camion all'aeroporto internazionale di Brasilia (Reuters)

Putin e Netanyahu a colloquio sulla Siria

MOSCA, 1. Il presidente russo, Vladimir Putin, e il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, hanno avuto ieri un colloquio sui principali scenari internazionali, in particolare la crisi siriana. Lo ha detto il servizio stampa del Cremlino. Il confronto tra i due leader è avvenuto proprio mentre il ministro della difesa israeliano, Avigdor Lieberman, si trova a Mosca per discutere con il collega russo della situazione al confine tra Israele e Siria.

«Dopo i colloqui del 9 maggio a Mosca, le due parti hanno discusso alcuni aspetti dell'accordo di pace siriano e le questioni urgenti dell'agenda bilaterale», recita la nota del Cremlino, dando conto della conversazione tra Putin e Netanyahu.

Di recente, i piani del governo siriano per riconquistare le aree ribelli

vicino al confine con Israele hanno sollevato le preoccupazioni di Netanyahu che teme possibili infiltrazioni jihadiste.

La Reuters, citando fonti russe, riferisce che Mosca intende raggiungere un accordo con le forze israeliane che dovrebbe prevedere il disarmo della polizia militare russa in alcune zone al confine con la Siria, nell'area delle alture del Golan.

Stando a fonti della stampa internazionale, oltre alla Siria Putin e Netanyahu hanno preso in considerazione soprattutto le recenti tensioni in Vicino oriente tra Israele e la striscia di Gaza.

Proprio ieri il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinviato il voto su una mozione presentata da alcuni paesi arabi per assicurare «protezione internazionale» ai palestinesi.

Dopo dieci giorni di blocchi che hanno danneggiato l'economia

Sospeso in Brasile lo sciopero dei camionisti

BRASILIA, 1. Si è concluso in Brasile lo sciopero dei camionisti, iniziato lo scorso 21 maggio, che ha messo in ginocchio l'economia del gigante sudamericano. La polizia autostradale federale ha informato che dalla tarda mattinata di ieri non si registrava più alcun blocco stradale in tutto il paese. «Che questo ci serva come esempio della forza del dialogo», ha detto il presidente Michel Temer durante una funzione religiosa alla quale ha assistito assieme al suo ex ministro del tesoro, Henrique Meirelles, candidato indicato dal suo partito, il Movimento democratico brasiliano, per le presidenziali dell'ottobre prossimo.

Poche ore prima le forze armate avevano liberato le vie di accesso al porto di Santos. Unità dell'esercito e della marina militare hanno occupato i punti strategici dello scalo, sulla costa dello stato di San Paolo, per garantire la libera circolazione delle merci, dopo il fallimento del negoziato fra il governatore locale e il responsabile del sindacato dei camionisti. Quella del porto di Santos è stata la seconda operazione di sblocco lanciata nella regione sudorientale in 24 ore. Unità militari avevano liberato in precedenza il traffico sulle autostrade che collegano San Paolo agli stati di Rio de Janeiro e Paraná.

CARACAS, 1. «Un chilo di latte in polvere costa più del salario medio mensile. Come possono le mamme venezuelane dar da mangiare ai loro figli?». Con queste parole il cardinale Jorge Liberato Urosa Savino, arcivescovo di Caracas, ha descritto la drammatica situazione in Venezuela.

Il porporato ha denunciato le responsabilità del governo nella gravissima crisi in atto. «Già nel 2010 avevo affermato che il sistema politico totalitario marxista che l'attuale amministrazione ha imposto avrebbe portato alla rovina il nostro paese e così è stato. Le fallimentari scelte del governo, e soprattutto la fallimentare politica economica, hanno fatto sì che ci trovassimo in queste tragiche condizioni», ha detto il cardinale, sottolineando che non si può nemmeno sperare nell'opposizione «perché chiunque è contrario al regime viene incarcerato o esiliato». Intanto, sul piano politico, ieri Henri Falcón, candidato sconfitto alle presidenziali, ha impugnato presso il Tribunale supremo di giustizia i risultati delle elezioni dello scorso 20 maggio, vinte dal presidente Nicolás Maduro.

Piano del governo australiano per risarcire le vittime della pedofilia

SYDNEY, 1. Il governo di Canberra ha varato un piano nazionale di risarcimento per le vittime di abusi di pedofilia. Il provvedimento prevede risarcimenti fino a 150.000 dollari australiani per ogni vittima.

Il piano prevede uno stanziamento di 3,8 miliardi di dollari australiani e avrà effetto dal prossimo luglio. A promuoverlo è stato il governo federale. La Camera lo ha approvato questa settimana. Al progetto hanno già aderito tutti gli stati australiani e per le istituzioni da essi gestite, tranne finora il Western Australia.

La Chiesa cattolica australiana è la prima istituzione non governativa ad aderire al progetto. Il presidente della Conferenza episcopale australiana, l'arcivescovo Mark Coleridge, ha assicurato che la Chiesa cattolica è «desiderosa di partecipare» al piano di ripara-

zione. «I sopravvissuti hanno diritto alla giustizia e alla guarigione e molti di loro si sono fatti avanti coraggiosamente per raccontare le loro storie» ha sottolineato, aggiungendo che la Chiesa ha già stabilito un'agenzia centrale per gestire le procedure legate ai risarcimenti.

Il primo ministro Malcolm Turnbull ha accolto con soddisfazione l'annuncio della Chiesa, che ha definito «uno sviluppo significativo» e un esempio da seguire. «Se tutti gli stati e le istituzioni attraverso l'Australia decideranno di partecipare, lo schema potrà dare riparaazione a circa 60.000 persone», ha detto.

Per la Chiesa anglicana aveva già aderito l'arcidiocesi di Melbourne; inoltre hanno aderito l'associazione degli Scout, l'Esercito della salvezza e Ymca Australia.

Entrano in vigore le misure e l'Europa promette ricorsi alla Wto

Trump scatena la guerra dei dazi

WASHINGTON, 1. Sono in vigore dalla mezzanotte i dazi commerciali imposti dagli Stati Uniti ai paesi europei. In particolare sono previste tariffe del 25 per cento sull'acciaio e del 10 per cento sull'alluminio. I provvedimenti riguardano anche Canada e Messico, nonostante le trattative in corso con Washington sulla riforma del Nafta, l'accordo nordamericano per il libero scamb-

bio. Bruxelles si è detta pronta a rispondere con misure «compensative» e ricorsi all'Organizzazione mondiale del commercio (Wto).

L'entrata in vigore dei dazi è stata annunciata a Parigi dal segretario al Commercio degli Stati Uniti, Wilbur Ross, arrivato mercoledì nella capitale francese per partecipare al forum dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo econo-

mico (Oece). «È un giorno molto brutto per il commercio mondiale. Faremo immediatamente ricorso alla Wto e annunceremo misure compensative nelle prossime ore», ha replicato il presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker.

Dura anche la reazione del commissario europeo al Commercio, Cecilia Malmström, secondo la quale «gli Stati Uniti hanno cercato di usare la minaccia dei dazi per ottenere concessioni dalla Ue. Ma non è questo il modo in cui noi facciamo affari. Faremo tutto il necessario per proteggere il mercato Ue». Le esportazioni soggette ai dazi riguardano 6,4 miliardi di euro (0,1 per cento delle esportazioni complessive dell'Unione) e, secondo Oxford Economics, il danno inflitto sarebbe molto inferiore allo 0,1 per cento del Prodotto interno lordo. La nazione più colpita sarebbe la Germania che fornisce agli Stati Uniti un terzo dei prodotti siderurgici europei.

A marzo Bruxelles aveva preparato una lista di beni importati dagli Stati Uniti da sottoporre a controtariffe. Nel mirino ci sono beni di consumo, agroalimentare e acciaio per 2,8 miliardi di euro, prodotti in particolare nei collegi elettorali dove sono stati eletti i leader del Partito repubblicano. Il ministro delle finanze francese, Bruno Le Maire, già prima dell'annuncio di Washington aveva ribadito che «l'Ue non vuole una guerra commerciale, ma risponderà con tutti gli strumenti necessari a dazi ingiustificati, ingiustificabili e dannosi». Sulla stessa linea anche il cancelliere tedesco Angela Merkel.

La Casa Bianca aveva annunciato la stretta l'8 marzo scorso, ma l'aveva sospesa con una proroga scaduta ieri notte che non è stata rinnovata.

Massima allerta per la diga in Colombia

BOGOTÀ, 1. Il ministro dell'ambiente colombiano, Luis Gilberto Murillo, ha rivelato ieri, durante un incontro a Cartagena, che il possibile collasso della diga Hidroituango causerebbe un flusso di acqua di circa 260 mila metri cubi al secondo, con conseguenze disastrose per la popolazione dei villaggi locali.

«Lo scenario peggiore è quello del cedimento della diga, per una rottura o un crollo: abbiamo calcolato che il flusso d'acqua potrebbe essere vicino ai 263.000 metri cubi al secondo» ha spiegato Murillo, sottolineando che in tempi normali, il flusso del fiume oscilla tra 1500 e 1700 metri cubi al secondo, e in alcuni casi può aumentare fino a 2000 o 2500.

«Siamo arrivati a queste stime e abbiamo anche definito la zona dove sarebbe registrato l'impatto» ha dichiarato Murillo. All'interno di quest'area sono presenti alcuni comuni colombiani in massima allerta rossa: Valdivia, Cáceres e Tarazá. Sono invece in stato di minore allerta quelli di Caucaia, Nechi, San Jacinto del Cauca, Guarandá, Achi, Ayapel, San Marcos, San Benito Abad, Majagual, Magangué, Camito e Sucre. Centinaia di persone sono state fatte sgomberare.

Presentati due libri di «donne chiesa mondo»

Il successo dell'esegesi biblica femminile

di NURIA CALDUCH-BENAGES

La storia di questi libri e di quelli che, spero, seguiranno, è iniziata tre anni fa, esattamente il 24 maggio 2015, in questo stesso luogo. Ci eravamo riuniti qui per presentare la versione spagnola del supplemento femminile «donne chiesa mondo», che dal 2012 il giornale della Santa Sede pubblica mensilmente.

Era stata una serata molto piacevole. Interventi, ricordi, frammenti di vita, emozioni, ringraziamenti e una grande

speranza per il futuro. Era stato firmato un accordo e ideato un nuovo progetto, ed era stata creata una nuova rete di contatti. Ci trovavamo di fronte a una grande sfida. Anche se non lo si diceva apertamente, per alcuni dei presenti quell'occasione era l'inizio di una lunga collaborazione. E così è stato, almeno per quanto mi riguarda.

Erano trascorsi appena due mesi da quella presentazione ufficiale quando Luccetta Scaraffia mi ha invitato a partecipare alla riunione del comitato di redazione di «donne chiesa mondo» per avere uno scambio d'idee e programmare insieme nuove collaborazioni per quel supplemento femminile. A dire il vero, sono contenta di aver accettato la sfida, perché sono convinta che gli sforzi non sono mai abbastanza quando si tratta di approfondire il ruolo della donna nella Chiesa, di valorizzare la sua presenza e la sua iniziativa, di ascoltare la sua voce e di riconoscere la sua competenza.

La prima idea che mi è venuta in mente è stata d'includere nel mensile una piccola sezione biblica. Al suo interno sarebbero state dedicate alcune pagine alle donne della Bibbia, iniziando da quelle dell'Antico Testamento per poi, eventualmente, continuare con quelle del Nuovo Testamento. E di fatto così è stato. Perciò oggi presentiamo insieme il primo volume nella sua versione spagnola e il secondo in lingua italiana. Il primo si concentra sulle donne dell'Antico Testamento e il secondo su quelle del Nuovo Testamento. Colgo l'occasione per comunicarvi che il terzo volume è già in gestazione, poiché quest'anno il supplemento femminile è dedicato alle donne nel corpus paolino. In piena sintonia con lo spirito e l'obiettivo del supplemento femminile «donne chiesa mondo», questi libri ruotano attorno a due assi: la Bibbia e la donna. Su questo vorrei svolgere alcune brevi riflessioni.

Trent'anni fa, parlare delle donne della Bibbia era una novità, almeno nei nostri paesi. Non però in altri, per esempio negli Stati Uniti, dove gli studi sulla presenza e sull'importanza della donna e dell'elemento femminile nei testi biblici risalgono al XIX secolo. Pioniera in questa avventura fu Elisabeth Cady Stanton (1815-1902). Insieme ad altre ventisei donne, questa suffragista nordamericana scrisse *The Woman's Bible* («La Bibbia della donna»), all'epoca vero e proprio bestseller, pubblicato a New York in due volumi, rispettivamente nel 1895 e 1898. Le autrici avevano deciso di commentare solo quei testi biblici in cui le donne erano presenti e quelli in cui la loro assenza era clamorosa. Nei loro commenti denunciavano i pregiudizi maschili, la loro

influenza sull'interpretazione della Bibbia e la misoginia di alcuni testi. La reazione non si fece attendere e piovvero critiche da ogni parte.

La situazione attuale fortunatamente è molto diversa e, sotto molti aspetti, colma di speranza. Negli ultimi decenni l'interesse per lo studio delle donne della Bibbia è cresciuto all'incresima. Prova ne sono le numerose pubblicazioni che si succedono a un ritmo vertiginoso. E non mi riferisco solo agli abbondanti studi od operi sui personaggi femminili nello specifico (le matriarche, le profetesse, le donne sagge, le regine, le eroine, le schiave, le spose, le figlie, le prostitute), ma anche ad altri temi o aspetti legati alla donna, come possono essere l'uso delle immagini o delle metafore femminili, il linguaggio femminile, l'ermeneutica biblica femminista, la donna nell'antico Vicino Oriente, nell'archeologia, nei testi di Qumran.

Prendere la donna come oggetto di studio nella Bibbia si può fare in tanti modi e con obiettivi molto diversi. Alcuni testi (specialmente quelli più famosi) si possono studiare per cercare di correggere certe interpretazioni tradizionali contro la donna. I testi sulle donne si possono studiare anche per gettare luce su alcune tradizioni dimenticate in cui la donna esercitava una certa autorità; o addirittura per indagare sulla vita reale delle donne che la cultura patriarcale ha relegato al silenzio e all'anonimato.

Basta un esempio. Nel cosiddetto elogio degli antenati (*Siracide* 44-50), Ben Sira passa in rassegna la storia di Israele, dal patriarca antidiavolano Enoc fino al suo coetaneo, il sommo sacerdote Simone II, figlio di Onia II, chiamato «il giusto» (circa 220-195 prima dell'era cristiana). La galateria di personaggi illustri che figura nelle sue pagine è composta da patriarchi (Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe), capi (Mosè, Giosué, Caleb), sacerdoti (Aronne, Pinca), re (Davide, Salomone, Saul, Roboamo, Geroboamo, Ezechia, Gioiata), profeti (Samuele, Natan, Isaia, Ezechiele, Elia, Eliseo, Geremia), e altri come Zorobabele e Neemia. Sorprende il fatto che tutti gli eroi menzionati siano uomini. Nell'elenco non appare nessuna donna col proprio nome, neppure casualmente. Le uniche donne menzionate sono le ragazze che esaltano Davide per il suo trionfo sui filistei e le donne con cui Salomone si divertiva e che, come si ricorderà, furono la causa della sua perdizione.

Ben Sira avrebbe potuto menzionare, per esempio, le matriarche (almeno Sara), Miriam, la profetessa sorella di Mosè e di Aronne, o Debora, la giudice che impartiva giustizia sotto la palma tra Rama e Betel. Ma non lo ha fatto. Ha deciso d'ignorarle, passando sotto silenzio le loro storie e mettendo a tacere le loro voci. Non conosciamo - nessuno può co-



Marc Chagall, «La danza di Miriam» (1959)

All'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede

È entrato nel settimo anno il mensile dell'Osservatore Romano «donne chiesa mondo», il cui numero di giugno allegato all'edizione odierna è dedicato alle sante musulmane. La circostanza è stata lo sfondo il 31 maggio - festa della Visitazione, giorno in cui uscì nel 2015 il primo numero - di un incontro nello splendido palazzo dell'ambasciata di Spagna presso la Santa Sede durante il quale sono stati presentati due libri nati dal mensile fondato e diretto dalla storica Luccetta Scaraffia. Al centro le donne nelle Scritture ebraiche e cristiane, tema al quale sono dedicati due piccoli volumi appena usciti e curati dalla biblista Nuria Calduch-Benages, religiosa delle Missionarie Figlie della Sacra Famiglia di Nazareth, specialista di letteratura veterotestamentaria che insegna alla Gregoriana e al Biblico. *Mujeres de la Biblia* (Madrid, Ppc, 2018, pagine 125, euro 15) e *Donne dei Vangeli* (Milano, Vita e Pensiero, 2018, pagine 110, euro 12) raccolgono i testi usciti su «donne chiesa mondo» rispettivamente nel 2016 e nel 2017. Alla presenza dell'ambasciatore di Spagna, di Aurelio Mottola, direttore di Vita e Pensiero, l'editrice dell'Università cattolica del Sacro Cuore che ha già pubblicato altri due libri nati dal mensile, di diplomatici, giornalisti ed ecclesiastici tra cui il claretiano Aquilino Bocos Merino, che il Papa creerà cardinale il prossimo 29 giugno, sono intervenuti Nuria Calduch-Benages, Luccetta Scaraffia e il direttore dell'Osservatore Romano, moderati dal consigliere ecclesiastico don Antonio Pelayo. Pubblichiamo il testo di Nuria Calduch-Benages e il saluto inviato da José Beltrán, direttore della rivista «Vida Nueva», che dal 2015 pubblica «donne chiesa mondo» in spagnolo.



John Collier, «Annunziata» (2000)

noscerlo - il motivo della sua decisione, ma di certo non è imputabile all'ignoranza o alla negligenza. Personalmente credo che il motivo sia da collegare alla memoria collettiva, ossia all'insieme di rappresentazioni del passato che ogni gruppo sociale seleziona, conserva, elabora e comunica per distinguersi così dagli altri gruppi e rafforzare la propria identità. Ben Sira era un maestro di sapienza molto noto a Gerusalemme, dove insegnava ai bambini delle famiglie agiate. Era, pertanto, una persona colta, con autorità, la cui dottrina era un punto di riferimento per le giovani generazioni. Nella memo-

oggetto di studio, per cui ora vorrei parlare della donna come soggetto di studio della Bibbia, due realtà che sono strettamente legate, poiché sono state soprattutto, ma non soltanto, le donne a interessarsi e a continuare a interessarsi delle figure bibliche femminili e dei temi a esse collegati. Elisabeth Cady Stanton e il gruppo di donne che l'aiutò nella sua impresa disponevano di pochi mezzi e scarsissima preparazione (lei stessa lo racconta nell'introduzione). Oggi la situazione è diversa, e tuttavia noi continuiamo a essere meno (molto meno) dei nostri colleghi uomini. Nonostante questa differenza numerica, la nostra presenza e il nostro contributo nel mondo accademico non sono irrilevanti.

Lo scorso anno nel Pontificio istituto biblico hanno seguito il corso di Sacra Scrittura 301 studenti, dei quali 50 donne. È già qualcosa! Ed è certamente una percentuale molto più alta rispetto a quando studiavo io (non arrivavamo a dieci, tra cui quattro spagnole, il che era un'autentica rivoluzione). Altri dati: nella Pontificia università Gregoriana dei 311 professori 61 sono donne; nel mio corso sui profeti di quest'anno dei 120 studenti solo 9 sono donne.

Per dare voce e visibilità alle donne bibliche, e perché i lettori possano imparare da loro, abbiamo invitato alcune donne a contribuire al nostro progetto «donne chiesa mondo». Abbiamo cercato di non ripetere nomi solo per far spazio al «più si è meglio è» (a eccezione della sottoscritta che sente la responsabilità di lasciare la propria traccia in ogni volume). Molte sono state studente del Pontificio istituto biblico e della Pontificia università Gregoriana, alcune provengono da altri ambienti accademici, la maggior parte docenti (alcune già emerite) in università o altri centri che, oltre ad assolvere le loro responsabilità accademiche, si dedicano alla diffusione della Scrittura. Sono orgogliosa di conoscerle personalmente quasi tutte (con qualche rara eccezione). Provenienti da diversi continenti e appartenenti a differenti confessioni religiose, sono persone impegnate con la Chiesa e con la società. Tutte, senza eccezioni, hanno accettato il nostro invito. Tutte ci hanno ringraziato per aver pensato a loro e si sono mostrate disposte a collaborare. Senza escludere gli uomini (alcuni di loro sono stati chiamati a collaborare), abbiamo creato una rete di donne bibliste che sta recando molti frutti.

Da alcuni anni ho scoperto le donne bibliche. Loro erano sempre state lì, ma io non avevo avvertito né la loro presenza né la loro sapienza. Non avevo udito la loro voce, non avevo captato il loro messaggio, non ero accorta della loro forza interiore e avevo ignorato la loro fede e la loro fiducia in Dio. Le ho scoperte grazie ad altre donne che mi hanno aperto gli occhi e hanno preparato il cammino. Le loro intuizioni, commenti e pubblicazioni mi hanno facilitato il viaggio su un terreno che per me era sconosciuto e che, invece, ora sento come mio. Lì ora mi sento a casa.

Vi invito dunque a mettervi alla ricerca delle donne bibliche sepolte dal peso secolare del silenzio. Vi invito a trovare le loro tracce, a conoscere i loro nomi o il loro anonimato, ad ascoltare le loro storie con attenzione, per poter così restituire loro un volto e una voce. Vi invito a mantenere vivo il loro ricordo e a ricostruire la loro storia intessuta di luci e ombre. In altre parole, vi invito ad approfondire le nostre radici bibliche attraverso queste nostre illustri antenate.

In ambito biblico negli ultimi decenni è cresciuto enormemente l'interesse non solo per matriarche, profetesse sapienti, regine ed eroine ma pure per schiave, spose, figlie, prostitute

Quell'errore del maschile singolare

di JOSÉ BELTRÁN

Mi dispiace moltissimo di non potervi accompagnare questa sera, ma la consegna oggi stesso del premio al giornalista Ángel Herrera Oria a «Vida Nueva» nella persona di Miguel Ángel Malavia mi ha impedito di unirmi a questa presentazione dei libri *Mujeres de la Biblia* e *Donne dei Vangeli*.

Basta immergersi in qualsiasi loro pagina per constatare che non si può concepire né capire la storia della salvezza senza i tanti volti femminili che, in quello che appare un secondo piano, hanno il sapore di profetia, così come è impossibile pensare a un

Vangelo senza quel Gesù che conferì potere alla donna o quel Dio che si affidò a una giovane nazarena per incarnarsi.

Per questo oggi è inimmaginabile una Chiesa che va avanti grazie alla dedizione di alcune donne le quali però continuano a non occupare il posto che si meritano. E certamente «Vida Nueva» oggi non potrebbe sostenersi senza la voce di Luccetta Scaraffia, Silvia Pérez, Giulia Galeotti, Nuria Calduch, Dolores Alexandre e altre collaboratrici di «donne chiesa mondo» e della nostra rivista.

Un grazie a tutte loro, perché ci ricordano che la Chiesa oggi più che mai è femminile plurale, anche se cadiamo ancora nell'errore di considerarla maschile singolare.



Mario Sironi,
«Il gasometro» (1943)

di DOMENICO BODEGA*

Le *Considerazioni* per un discernimento etico circa alcuni aspetti dell'attuale sistema economico-finanziario intendono riflettere sul ruolo e l'importanza del settore economico-finanziario come potente ingrediente per lo sviluppo economico e l'inclusione sociale. Riportare a una dimensione etica l'attuale sistema, implica riflettere responsabilmente sul senso dell'economia e sulla sua finalità, significa costruire una finanza più vicina all'economia reale, capace di dare risposte alle sfide ambientali e sociali del nostro tempo, significa riportarla alla sua responsabilità principale, quella di dare respiro ed energia allo sviluppo.

Il tema delle *Considerazioni* è propriamente il tema di un'evoluzione di cultura e di priorità decisionali per chi opera nelle istituzioni finanziarie e ha la responsabilità di ben agire. È tempo di fornire un orientamento e alcune linee d'attenzione etiche, culturali e regolamentari da affidare agli operatori sul modo di orientare il processo decisionale che riguarda l'architettura e le scelte del sistema economico e ciò è tanto più critico in un momento caratterizzato da rischi geopolitici e dalla dinamica incerta della produttività, dei salari, dell'inflazione.

Per la prima volta da dieci anni a questa parte, l'economia è tornata a crescere in sincrono. Tutte le principali aree geografiche hanno registrato un incremento del prodotto interno lordo e tanti segnali positivi si sono registrati sul fronte del commercio globale e degli utili societari. Inoltre, è cambiato il modo di fare intermediazione finanziaria: oggi le partite deteriorate, i *Non Performing Loans* (Npl) che hanno appesantito i bilanci, sono cedute a società specializzate, mentre un tempo rimanevano nascoste per non compromettere il rapporto con il cliente.

Nell'epoca dei *big data*, del trasferimento del denaro attraverso *smartphone*, dei pagamenti *contactless*, è maturato un diverso approccio non solo da parte del cliente, ma anche degli istituti di credito, che hanno visto il loro monopolio operativo condizionato da una normativa sempre più stringente e l'avvento di concorrenti che utilizzano modalità di intermediazione non convenzionali. Concorrenti con intenti di modificare radicalmente abitudini e regole consolidate, da PayPal all'eccesso della diffusione delle valute virtuali nei mercati azionari e delle criptovalute, Bitcoin in testa, alle Fintech con algoritmi che impongono in maniera automatica operazioni di compravendita ad alta frequenza, che ora erodono margi-

Nel documento «Oeconomicae et pecuniariae quaestiones»

Prudenza e coraggio

ni operativi e creano preoccupazioni e un giorno prossimo saranno probabilmente acquistate dalle banche e inglobate dal sistema stesso.

Da una parte le grandi banche sostengono ora di essere coperte dal rischio di scenari avversi grazie ad alte posizioni difensive. Dall'altra, le autorità di vigilanza – a partire dalla Banca d'Italia – denunciano la possibilità che nei bilanci degli enti più esposti sui crediti in sofferenza ci sia ancora un eccesso di opacità e di discrezionalità.

Le distorsioni dei mercati finanziari, il ripetersi di episodi di *flash crash* difficili da prevedere, l'errore di operatori distratti, il moltiplicarsi vorticoso delle transazioni per l'utilizzo crescente dell'intelligenza artificiale, i rischi nascosti nei bilanci delle grandi istituzioni creditizie richiedono ancora attenzione e maggiore trasparenza. Il progresso tecnologico è difficile da imbrigliare e come questo anche le sue conseguenze sui mercati, desiderate o meno. Le autorità di vigilanza si sono concentrate sui crediti deteriorati, ma ora accenderanno un faro più forte anche sui titoli illiquidi, perché la richiesta è per certi versi analoga: sia i titoli illiquidi, sia gli Npl sono prodotti finanziari fatti su misura, opachi, complessi, illiquidi e soggetti ad alta incertezza valutativa, senza un mercato di riferimento. Non solo potrebbero essere soggetti a shock di prezzo, ma soprattutto rischiano di destabilizzare i bilanci delle banche che li detengono.

Identificare modalità di controllo e valutazione sui risultati delle azioni che considerino sistemi di misurazione più evoluti e completi rappresenta un

impegno urgente, se si vuole che il bene comune sia superiore alla somma dei singoli interessi, se si attribuisce pari dignità al capitale sociale e ambientale rispetto alle quantità economiche, se si intendono recuperare i principi di responsabilità sociale e di sostenibilità delle scelte nel tempo per le prossime generazioni.

Ecco perché si richiede che le istituzioni finanziarie siano attente e vicine alle comunità sociali, ai loro fabbisogni, alla loro capacità di sviluppo, al servizio dell'economia reale; in grado di favorire nuovi modelli imprenditoriali e di gestione; capaci di riconoscere e soddisfare le esigenze di relazione di lungo termine con i clienti, con le nuove attività economiche e i rischi conseguenti; competenti nell'orientarsi verso una sostenibilità di lungo termine, garantendo un'elevata resilienza alle sollecitazioni esterne e attraverso una *governance* trasparente e inclusiva.

Questa è la grande possibilità. Come riportare la persona al centro di questo sistema economico-finanziario? Innanzitutto, attraverso il confronto e l'educazione. Per progredire, per innovare è necessario educare; non c'è sviluppo, nemmeno innovazione, se l'educazione non è rimessa al centro delle preoccupazioni delle persone, delle famiglie, dei corpi intermedi, della società civile e di tutte le istituzioni sovranazionali. Educare è sviluppare uno spirito critico, uno spirito libero, in grado di prendersi cura del mondo d'oggi, di trovare nuove risposte alle molte sfide che la società presenta, e formare alla responsabilità.

Dalle *Considerazioni* emerge come sia necessario investire, coltivare e custodi-

re in "cultura", non solo come insieme di tradizioni e abitudini condivise, o prodotto del genio di una élite, ma soprattutto come educazione etica e morale che fa crescere atteggiamenti di solidarietà e di responsabilità reciproca e porta un messaggio di salvezza in grado di nobilitare le persone, di ispirare alti ideali capaci di dare impulso a linee di azione che vadano oltre l'interesse individuale.

Sullo sfondo resta il tema della qualità della direzione e della gestione delle istituzioni finanziarie a seguito di importanti criticità riscontrate nel funzionamento degli organi di governo e dei consigli di amministrazione che richiamano a una maggiore attenzione a livello di loro composizione, di qualità dei profili scelti come componenti, di responsabilità definite, anche di natura etica, e di conseguenti sanzioni per gli amministratori.

Le *Considerazioni* per un discernimento etico sottolineano che per evitare che le capacità umane percorrano strade che possano produrre distorsioni allo sviluppo, vada difeso il collegamento tra la centralità della persona e l'etica, secondo principi orientativi dell'azione morale. L'economia è integrata, radicata all'interno della società, nelle forme della reciprocità, della redistribuzione e dello scambio di mercato. L'etica non è qualcosa di esteriore allo sviluppo dell'economia, è un principio intrinseco, perché un'economia in funzione dell'uomo non può non tener conto

dei diritti umani e dei più ampi valori sociali. Se il retto agire economico non può prescindere dalla centralità della persona umana, dalla giustizia, dalla solidarietà, dal bene comune, ne consegue che la sfera dell'economia e della finanza non può percorrere strade parallele alla sfera del sociale, né gli strumenti finanziari possono essere usati in regime di totale autonomia.

Se sono il bene comune e il benessere di una comunità e non risulta più l'obiettivo esclusivo dell'azione economica, ma torna a essere un vincolo di sostenibilità di lungo periodo. Ne deriva che il concetto di benessere necessita di recuperare una definizione multidimensionale per comprendere le condizioni di vita materiale, la salute, l'istruzione, i legami e le relazioni sociali, la sicurezza, sia economica sia fisica, la qualità dei servizi, il paesaggio e il patrimonio culturale, l'ambiente, la ricerca e innovazione.

Alla cultura, ai comportamenti, alla responsabilità seguono le regole, quelle da condividere. Il rispetto di alcune regole di base comuni è problema che riguarda tutti i paesi, la fiducia reciproca, il funzionamento del mercato unico, la cooperazione negli affari interni e in quelli giudiziari, il riconoscimento reciproco. Dalle *Considerazioni* emerge

Come riportare la persona al centro del sistema economico-finanziario? Innanzitutto attraverso il confronto e l'educazione. Facendo crescere atteggiamenti di solidarietà e di responsabilità reciproca

la necessità di definire quelle linee normative che consentano di ottenere una collaborazione più stretta ed efficiente tra organi di vigilanza centrali e locali e prevedano meccanismi di risoluzione delle crisi bancarie e dei grandi rischi speculativi, orientate alla stabilità finanziaria e alla tutela dei risparmiatori.

Regolamentare gli obblighi per gli enti di controllo in materia di trasmissione al pubblico delle informazioni acquisite nell'ambito delle proprie attività istituzionali diviene una necessità per garantire il diritto dell'informazione piena da parte dei depositanti e dei risparmiatori in attività finanziarie. È uno degli aspetti più delicati della questione relativa alla tutela del risparmio. Se si sceglie di condividere con il mercato tutte le informazioni, anche le più negative, bisogna che vi sia una conseguente rapidità d'interventi da parte degli organi di controllo, scegliendo di dare maggiore spazio al principio di trasparenza, rispetto a quello di stabilità.

Le *Considerazioni* offrono una costruzione capace di prudenza e coraggio, la prudenza con la quale si dialoga, il coraggio con cui si agisce. Questa ripresa ha bisogno di un sistema economico-finanziario più attento ed evoluto, capace di correggere le distorsioni dei rapporti banca-impresa e banca-territoio, alle quali abbiamo assistito e individua un punto decisivo: un nuovo dialogo con gli imprenditori e le persone, con le loro capacità d'immaginare un futuro per sé e per i figli attraverso il risparmio, l'investimento, l'accantonamento delle risorse e il proprio lavoro. Lo sviluppo non è di per sé garantito da forze impersonali e automatiche, ma necessita di persone che lo sospingano vivendo nelle loro coscienze il richiamo del bene comune, costruendo quelle radici strutturali necessarie a renderlo duraturo, equilibrato, inclusivo. Il sistema economico-finanziario va qualificato con forme interne di solidarietà e di fiducia reciproca per sviluppare una corretta funzione economica. Retta intenzione, trasparenza e ricerca di buoni risultati rendono l'atto economico anche morale e guidano l'umanità verso un possibile sviluppo sorretto dalla preparazione professionale e dalla coerenza delle azioni.

*Presidente della Facoltà di Economia all'Università cattolica del Sacro Cuore

Scoperte dune di metano su Plutone

Dune di metano su Plutone: la significativa scoperta è stata fatta, analizzando le immagini del pianeta fornite dalla sonda spaziale New Horizons, da un gruppo di scienziati delle università di Plymouth (Regno Unito), di Colonia (Germania) e della Brigham Young (Stati Uniti), che hanno pubblicato i risultati delle loro ricerche sulla rivista

«Science». Secondo tali studi, non si tratterebbe di formazioni sabbiose (come era stato ipotizzato dopo un primo esame delle immagini) ma di dune formate da metano ghiacciato. Uno dei ricercatori, Matt Telfer, della Plymouth University, ha spiegato – citato dal «Guardian» del primo giugno – che la superficie di Plutone è geologicamente più attiva e

dinamica di quanto si pensasse fino a qualche tempo fa. Ora, grazie alla sonda spaziale New Horizons, dotata di una tecnologia sofisticatissima, è possibile vedere sulla superficie del pianeta montagne, ghiacciai e ghiaccio in movimento. «Nonostante sia molto rarefatta – ha affermato Matt Telfer – abbiamo prove di come l'atmosfera stia contribuendo a modificare la superficie di quel mondo, proprio come avviene sul nostro pianeta». Dal canto suo, Jani Radebaugh, della Brigham Young University, ha sottolineato come tale scoperta sia sorprendente, perché si sa che su Plutone non c'è molta atmosfera. «Nonostante il pianeta si trovi trenta volte più lontano dal Sole rispetto alla Terra – ha osservato – si è scoperto che Plutone ha certamente caratteristiche simili alla Terra». Le dune si trovano alla base di alcune formazioni montuose e con un orientamento perpendicolare a quello dei venti che soffiano, alla velocità di trenta, quaranta chilometri orari, sulla superficie del pianeta denominato "nano". La forma di queste dune, spiegano gli scienziati, non è però determinata dal vento, che spira debolmente, ma dall'azoto ghiacciato: quando sublima (termine che sta a indicare il passaggio dallo stato solido a quello gassoso) l'azoto ghiacciato crea getti che smuovono i cristalli di metano ghiacciato. Questo sommovimento finisce per creare sulla superficie del pianeta rilievi che assumono la configurazione di una duna.

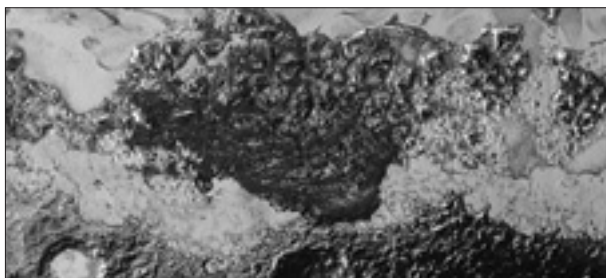


Immagine del pianeta nano fornita dalla sonda spaziale New Horizons

Il pastore Martin Robra intervistato dalla Civiltà Cattolica

Reale speranza di unità

«Con Papa Francesco e le sue iniziative» sembra che «sia giunta una nuova primavera». Infatti, «la sua partecipazione, a Lund, alla preghiera per la celebrazione del quinto centenario della Riforma mi ha molto incoraggiato». In quella circostanza «il motto della comunione», si è fatto vita. Ma non è accaduto soltanto lì: Chiese di tutto il mondo hanno celebrato insieme la guarigione dalle memorie ferite della Riforma. Non dimentichiamo quante guerre ne sono state alimentate. Parole del pastore Martin Robra, esponente di primo piano del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) di cui dal 2006 è co-segretario del gruppo misto di lavoro con la Chiesa cattolica.

Ministro della Chiesa evangelica di Westfalia, sposato e padre di cinque figli, Robra ha rilasciato un'ampia intervista al direttore della Civiltà Cattolica, padre Antonio Spadaro, alla vigilia della visita che Papa Francesco il prossimo 21 giugno compirà a Ginevra, dove incontrerà il Comitato centrale del Cec nel settantesimo dell'organico ecumenico che raggruppa rappresentanti di 348 Chiese e comunità ecclesiali, provenienti per la maggior parte da tradizioni ortodosse, anglicane e protestanti.

Nel corso del colloquio - il cui testo è in uscita sabato 2 giugno sul quindicinale dei gesuiti e in contemporanea sul sito ufficiale del Cec - mette proprio in evidenza come la prossima visita pontificia costituisca

un ulteriore motivo di speranza sulla strada dell'unità tra i cristiani. «È sorprendente che Papa Francesco abbia dato tanto rilievo al Cec durante la sua visita a Ginevra», afferma Robra, per il quale si tratta di un evento «molto diverso» rispetto alle precedenti visite che i Pontefici - Paolo VI nel 1969, Giovanni Paolo II nel 1984 - hanno riservato alla città elvetica. «Quei viaggi - sottolinea - erano stati dedicati dai Papi anzitutto alla Svizzera e agli uffici ginevrini delle Nazioni Unite in qualità di capi di Stato. Papa Francesco viene prima di tutto come capo della Chiesa cattolica, vescovo di Roma e successore di Pietro». Una chiave di lettura che l'esponente del Cec rimarca in un altro passaggio: «Il mondo vede nel Papa una voce determinante del cristianesimo mondiale, assieme al patriarca ecumenico Bartolomeo e a pochi altri capi ecclesiasitici. Sarebbe davvero un grande passo avanti se divenisse chiaro che il Papa non parla soltanto nell'interesse della Chiesa cattolica di Roma, ma piuttosto anticipa quella Chiesa una, santa, apostolica e cattolica con coloro che finora sono separati». In questa prospettiva, nell'intervista emerge anche come la cooperazione con i dicasteri vaticani oggi sia migliorata molto e che le esortazioni apostoliche *Evangelii gaudium* e *Amoris laetitia*, e l'enciclica *Laudato si'* siano state studiate dal gruppo operativo del Cec perché documenti «saldamente radicati nella dottrina della Chiesa cattolica, ma in ottima consonanza con il lavoro unitario delle Chiese del Cec». Anche per questo Robra dice di nutrire una «reale speranza nel rapporto tra le Chiese "come se" fossero una cosa sola».



Documento sulla diaconia ecumenica firmato da Wcc, luterani e Act Alliance

Chiamati a un'azione trasformatrice

GINEVRA. 1. Si intitola *Called to Transformative Action. Ecumenical Diaconia*, è firmato da Federazione luterana mondiale, Act Alliance e Consiglio ecumenico delle Chiese, e verrà presentato il mese prossimo al Comitato centrale del World Council of Churches (Wcc) a Ginevra: si tratta del documento con il quale le tre organizzazioni vogliono approfondire la comprensione della diaconia ecumenica e fornire una piattaforma comune per agire e riflettere insieme. Il gruppo di lavoro delinea le componenti teologiche della diaconia e offre contenuti pratici a coloro che sono impegnati in tale servizio. Il documento, di ben cento pagine, è destinato a essere utilizzato per la formazione e l'addestramento nella diaconia ecumenica, per rafforzare la capacità istituzionale

dei rispettivi organismi e favorire il dialogo e la cooperazione tra le Chiese. «Sin dalla fondazione, settant'anni fa, il Consiglio ecumenico delle Chiese, attraverso il suo servizio diaconale, ha facilitato - si legge in una nota diffusa sul sito in rete del Wcc - il reinsediamento di centinaia di migliaia di rifugiati, dopo le devastazioni causate dalla seconda guerra mondiale. Ora, due generazioni dopo, ha riunito le forze per "ri-immaginare" e "ri-accendere" la diaconia nel contesto in cui opera oggi, radicalmente diverso». Da quattro anni un gruppo di lavoro congiunto, formato da membri del Consiglio ecumenico delle Chiese, di Act Alliance e della Federazione luterana mondiale, si è impegnato nell'elaborazione di un testo sul «servizio della Chiesa nel mondo». La diaconia, vi si legge, «tenta un approccio più globale e lo sta facendo grazie alle relazioni ecumeniche e grazie alla rivitalizzazione delle tre organizzazioni coinvolte». Sebbene *Chiamati a un'azione trasformatrice. Diaconia ecumenica* affondi le proprie radici nelle scritture bibliche, storiche e teologiche e nel vivere contemporaneo del servizio ecclesiale, «l'obiettivo è olistico, pragmatico e intende chiarire che la diaconia ecumenica è la piattaforma sulla quale poter agire e riflettere insieme». Un testo, auspicano i redattori, che possa essere anche «un utile strumento per accompagnare il pellegrinaggio per la giustizia e la pace». Questo ambizioso percorso di ripensamento della diaconia «è

stato intrapreso per facilitare e fornire nuove energie alle Chiese, alle organizzazioni ecumeniche e ai ministri pastorali in un'epoca caratterizzata da maggiori bisogni e minori risorse», afferma Isabel Apawo Phiri, vice segretaria generale del Wcc, ribadendo che «l'obiettivo è realizzare ponti e nuove comprensioni teologiche per giungere a un approccio più laico e basato sui diritti». Come detto, il testo sarà presentato a giugno al Comitato centrale del Consiglio ecumenico delle Chiese a Ginevra. Al momento è disponibile online in inglese, tedesco, francese, spagnolo e portoghese, con una guida allo studio. Le Chiese membro del Wcc sono invitate a fornire commenti e osservazioni entro l'8 giugno. «La scala e la gravità dell'attuale situazione e la radicale apertura di una nuova prospettiva richiedono davvero un approccio ecumenico», ha detto Phiri, secondo la quale «la posta in gioco nel nostro compito è molto alta in quanto le Chiese dovranno unirsi per affrontare la povertà, la fame, le crisi, le guerre, la tutela della salute globale, le disparità economiche, le ingiustizie, tutte trincerate da una struttura finanziaria non responsabile e ingiusta. Speriamo sinceramente che Chiese, agenzie e programmi mondiali di aiuto possano trarre ispirazione da questo documento per discernere dove essere chiamati e come intervenire strategicamente ed efficacemente nelle aree più bisognose del loro proprio contesto».



Primato della carità

Processione per la chiusura del mese di maggio in Vaticano

Il primato della bontà si trasforma in opere di carità, come è avvenuto con Maria, che si reca in visita da Elisabetta, e come hanno fatto "convertiti" del calibro di Alexis Carrel, Edith Stein, André Frossard e Giuseppe Prezzolini. Intorno a queste figure si è sviluppata, nella sera del 31 maggio, la meditazione del cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro, al termine della recita del rosario e della processione aux flambeaux nei giardini vaticani, che come da tradizione hanno concluso il mese mariano. Il porporato ha sottolineato l'umiltà della Vergine di Nazareth, che la porta a compiere un gesto di misericordia, sintonizzandosi «con il mistero stesso di Dio, che è amore». Infatti, dice l'evangelista Giovanni, «chi non ama non conosce Dio». È in proposito il cardinale ha ripercorso le vicende del medico lionese premiato con il Nobel, che ha trovato la fede a Lourdes; della colta donna ebrea che dedicandosi ai feriti della prima guerra mondiale ha maturato la decisione di chiedere il battesimo nella Chiesa cattolica; del giovane parigino di

famiglia atea che ha incontrato Gesù in un mendicante davanti alla fermata della metropolitana. Per poi concludere con il ricordo dell'intellettuale italiano che dialogò con Paolo VI. Tutti protagonisti di quell'uscita dall'egoismo e dall'indifferenza che si trasforma in gesti di carità disinteressata, capaci - ha concluso il porporato - di illuminare il cammino di quanti cercano Dio accanto a noi». L'appuntamento di preghiera è stato preceduto, dalla suggestiva processione con le fiacole, che ha attraversato alcuni viali dei giardini. Guidato dal cardinale Comastri, che era affiancato dai parroci di San Pietro e di Sant'Anna, gli agostiniani Mario Bettero e Bruno Silverstrini, il corteo si è mosso dalla chiesa di Santo Stefano degli Abissini, antistante l'abside della basilica vaticana. Alla preghiera alla Grota di Lourdes hanno partecipato alcuni cardinali (tra i quali il segretario di Stato, Pietro Parolin) e prelati (tra cui l'arcivescovo Angelo Becciu, sostituto), oltre a numerosi dipendenti.

Nomine episcopali

Le nomine di ieri e di oggi riguardano Stati Uniti, Venezuela ed ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Milan Lach, vescovo di Parma dei ruteni (Stati Uniti d'America)

Nato il 18 novembre 1973 in Slovacchia, a Kežmarok, arcieparchia di Prešov dei bizantini, dal 1992 al 1995 ha frequentato la locale facoltà teologica greco-cattolica e nel 1995 è entrato nel noviziato dei gesuiti a Trnava. Dopo gli studi teologici presso la facoltà teologica dell'università di Trnava (1997-2001), è stato ordinato sacerdote il 1° luglio 2001 a Košice. Fino al 2003 ha lavorato nell'area scientifica del centro di spiritualità oriente-oc-

cidente di Michal Lacko a Kosice e più tardi (2009-2011) ne è stato superiore. Nel 2009 ha conseguito il dottorato in scienze ecclesiasitiche orientali a Roma, presso il Pontificio istituto orientale. Contemporaneamente è stato padre spirituale al Pontificio collegio Russicum e assistente spirituale della federazione degli scout d'Europa. Dal 2010 è stato membro della redazione della rivista «Verba Theologica». Dal 2011 è stato vice-decano della facoltà teologica dell'università di Trnava. Il 19 aprile 2017 è stato nominato vescovo titolare di Ostracine e al contempo ausiliare dell'arcieparchia di Prešov dei bizantini. Dal 2016 al 2017 è stato visitatore della Congregazione per le Chiese orientali nei seminari e collegi orientali di Roma. È il 24 giugno 2017 è stato nominato amministratore apostolico sede vacante dell'eparchia statunitense di Parma dei ruteni.

José Manuel Romero Barrios primo vescovo di El Tigre (Venezuela)

Nato a Pariaguán, finora diocesi di Barcelona e da oggi diocesi di El Tigre, il 9 aprile 1955, ha compiuto gli studi ecclesiasitici di filosofia nel seminario maggiore interdiocesano di Caracas, e quelli teologici nella Pontificia università Gregoriana a Roma, ottenendo la licenza in teologia dogmatica. Ordinato sacerdote il 1° dicembre 1979 per la diocesi di Barcelona, è stato viceparroco di San Juan Bautista in Aragua di Barcelona, vice-rettore e prefetto di disciplina, poi rettore, del seminario minore, parroco di Nuestra Señora del Carmen a Barcelona e parroco della cattedrale, vicedirettore dell'istituto universitario - seminario interdiocesano Santa Rosa de Lima in Caracas, rettore del teologo del medesimo seminario, vicedirettore dell'università Santa Rosa de Lima in Caracas, vicario episcopale per la pastorale, parroco di El Espíritu Santo a Barcelona e vicario generale della diocesi. Il 2 febbraio 2012 è stato nominato vescovo titolare di Materiana e ausiliare di

Barcelona. Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 14 aprile 2012. La neo-eretta diocesi corrisponde alla parte sud dello stato Anzoátegui.

Kiro Stojanov primo vescovo della Beata Maria Vergine Assunta in Strumica-Skopje dei bizantini

Nato in Radovo, nel territorio dell'esarcato apostolico per i cattolici di rito bizantino residenti nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il 9 aprile 1959, è stato ordinato sacerdote il 6 aprile 1986. Eletto alla Chiesa titolare di Centurione e al contempo nominato ausiliare della diocesi latina di Skopje-Prizren il 4 gennaio 1999, ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 1° maggio. Il 20 luglio 2005 è stato trasferito alla sede residenziale di Skopje e al contempo nominato esarca apostolico per i fedeli di rito bizantino residenti nella ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

Visitatore apostolico per Medjugorje

In data 31 maggio il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza Monsignor Henryk Hoser, S.A.C., arcivescovo-vescovo emerito di Warszawa-Praga (Polonia), visitatore apostolico a carattere speciale per la parrocchia di Medjugorje, a tempo indeterminato e *ad nutum Sanctae Sedis*. Lo ha reso noto un comunicato della Sala stampa della Santa Sede, in cui si specifica che si tratta di un incarico esclusivamente pastorale, in continuità con la missione di inviato speciale della Santa Sede per la parrocchia di Medjugorje, affidata a monsignor Hoser l'11 febbraio 2017 e da lui conclusa nei mesi scorsi. La missione del visitatore apostolico, conclude il comunicato, ha la finalità di assicurare un accompagnamento stabile e continuo della comunità parrocchiale di Medjugorje e dei fedeli che vi si recano in pellegrinaggio, le cui esigenze richiedono una peculiare attenzione.

Gioco di squadra

Messaggio del Papa sulla prospettiva cristiana dello sport

In occasione della pubblicazione del documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita «Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana», il Papa ha fatto pervenire al cardinale prefetto Kevin Farrell il messaggio di cui riportiamo di seguito il testo italiano.

Al Venerato Fratello
Signor Cardinale Kevin Farrell
Prefetto del Dicastero
per i Laici, la Famiglia e la Vita

Con gioia ho ricevuto la notizia della pubblicazione del documento «Dare il meglio di sé», sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana, che il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha preparato con

l'obiettivo di evidenziare il ruolo della Chiesa nel mondo dello sport e come lo sport può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e santificazione.

Lo sport è un luogo di incontro dove persone di ogni livello e condizione sociale si uniscono per ottenere un risultato comune. In una cultura dominata dall'individualismo e dallo scarto delle giovani generazioni e di quella degli anziani, lo sport è un ambito privilegiato intorno al quale le persone si incontrano senza distinzioni di razza, sesso, religione o ideologia e dove possiamo sperimentare la gioia di competere per raggiungere una meta insieme, partecipando a una squadra in cui il successo o

la sconfitta si condivide e si supera; questo ci aiuta a respingere l'idea di conquistare un obiettivo centrandosi soltanto su sé stessi. La necessità dell'altro comprende non solo i compagni di squadra ma anche i dirigenti, l'allenatore, i sostenitori, la famiglia, insomma tutte quelle persone che con impegno e dedizione rendono possibile di arrivare a "dare il meglio di sé". Tutto ciò fa dello sport un catalizzatore di esperienze di comunità, di famiglia umana. Quando un papà gioca con suo figlio, quando i bambini giocano insieme nel parco o a scuola, quando lo sportivo festeggia la vittoria con i suoi sostenitori, in tutti questi ambienti si può vedere il valore dello sport come luogo di unione e di incontro tra le persone. I grandi



Carlo Carrà
«Partita di calcio» (1934)

risultati, nello sport come nella vita, li otteniamo insieme, in squadra!

Lo sport è anche un veicolo di formazione. Forse oggi più che mai dobbiamo fissare lo sguardo sui giovani, dal momento che, quanto prima si inizia il processo di formazione, tanto più facile risulterà lo sviluppo integrale della persona attraverso lo sport. Sappiamo come le nuove generazioni guardano e si ispirano agli sportivi! Perciò è necessaria la partecipazione di tutti gli sportivi, di qualsiasi età e livello, perché quanti fanno parte del mondo dello sport siano un esempio di virtù come la generosità, l'umiltà, il sacrificio, la costanza e l'allegria. Allo stesso modo, dovrebbero dare il loro contributo per ciò che riguarda lo spirito di gruppo, il rispetto, un sano agonismo e la solidarietà con gli altri. È essenziale che tutti siamo consapevoli dell'importanza che ha l'esempio nella pratica sportiva, poiché è un buon aratro in terra fertile che favorisce il raccolto, sempre che si coltivi e si lavori adeguatamente.

Infine, vorrei sottolineare il ruolo dello sport come mezzo di missione e santificazione. La Chiesa è chiamata ad essere segno di

Gesù Cristo nel mondo, anche mediante lo sport praticato negli oratori, nelle parrocchie e nelle scuole, nelle associazioni... Ogni occasione è buona per portare il messaggio di Cristo, «al momento opportuno e non opportuno» (2 Tim 4, 2). È importante portare, comunicare questa gioia trasmessa dallo sport, che non è altro che scoprire le potenzialità della persona, che ci chiamano a svelare la bellezza del creato e dell'essere umano stesso in quanto fatto a immagine e somiglianza di Dio. Lo sport può aprire la strada verso Cristo in quei luoghi o ambienti dove per vari motivi non è possibile annunciare in maniera diretta; e le persone, con la loro testimonianza di gioia, praticando lo sport in forma comunitaria possono essere messaggere della Buona Notizia.

Dare il meglio di sé nello sport è anche una chiamata ad aspirare alla santità. Durante il recente incontro con i giovani in preparazione al Sinodo dei Vescovi, ho manifestato la convinzione che tutti i giovani li presenti fisicamente o mediante le reti sociali avevano il desiderio e la speranza di dare il meglio di sé. Ho utilizzato la stessa espressione nella recente Esortazione

apostolica ricordando che il Signore ha un modo unico e specifico di chiamare alla santità per ognuno di noi: «Quello che conta è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé, quanto di così personale Dio ha posto in lui» (*Gaudete et exsultate*, 11).

Occorre approfondire la stretta relazione che esiste tra lo sport e la vita, che possano illuminarsi a vicenda, affinché lo sforzo di superarsi in una disciplina atletica serva anche da stimolo per migliorare sempre come persona in tutti gli aspetti della vita. Tale ricerca ci mette sulla strada che, con l'aiuto della grazia di Dio, ci può condurre a quella pienezza di vita che noi chiamiamo santità. Lo sport è una ricchissima fonte di valori e virtù che ci aiutano a migliorare come persone. Come l'atleta durante l'allenamento, la pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi, a scoprire senza paura i nostri limiti, e a lottare per migliorare ogni giorno. In questo modo, «ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo» (*ibid.*, 33). Per lo sportivo cristiano, la santità sarà dunque vivere lo sport come un mezzo di incontro, di formazione della personalità, di testimonianza e di annuncio della gioia di essere cristiano con quelli che lo circondano.

Prego il Signore, per intercessione della Vergine Santissima, affinché tale documento produca frutti abbondanti sia nell'impegno ecclesiale per la pastorale dello sport, sia al di là dell'ambito della Chiesa. A tutti gli sportivi e gli operatori pastorali che si riconoscono nella grande «squadra» del Signore Gesù chiedo per favore di pregare per me e invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 1° giugno 2018
Memoria di San Giustino
martire

FRANCESCO

Strumento di formazione e di missione

Doping e corruzione portano lo sport alla rovina. È la denuncia contenuta nel documento del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, dal titolo *Dare il meglio di sé. Sulla prospettiva cristiana dello sport e della persona umana*, presentato nella Sala stampa della Santa Sede venerdì mattina, 1° giugno. A illustrare il testo, insieme al messaggio che Papa Francesco ha voluto indirizzare a tutti gli amanti dello sport in occasione della pubblicazione del documento, sono stati il cardinale prefetto Kevin Farrell, Antonella Steliano, membro della Società italiana di storia dello sport, Padre Patrick Kally, professore associato di teologia all'università di Seattle, e Santiago Pérez de Camino, responsabile dell'ufficio Chiesa e sport del dicastero.

Si tratta del primo documento della Santa Sede sullo sport, come ha sottolineato il cardinale Farrell. Esistono, infatti, discorsi e messaggi di vari Pontefici rivolti al mondo dello sport e non pochi convegni sono stati organizzati dalla Santa Sede a riguardo; ma «non esisteva ancora un documento che raccogliesse il pensiero e i desideri della Chiesa cattolica relativi alla pratica sportiva, sia quella svolta a livello professionale sia quella di tipo amatoriale».

Il documento, ha spiegato il porporato, è strutturato in cinque parti: il rapporto tra la Chiesa e lo sport (capitolo 1); una descrizione del fenomeno sportivo con uno sguardo attento alla persona umana (capitoli 2 e 3); alcune delle sfide odierne che lo sport è chiamato ad affrontare (capitolo 4); la Chiesa e la pastorale dello sport (capitolo 5). Nel testo sono state inserite molte citazioni del magistero pontificio sullo sport, da Pio X fino a Papa Francesco. Sono estratte da discorsi, saluti e omelie che «potrebbero aiutare a sviluppare la pastorale dello sport per quanto riguarda la sua promozione e formazione».

Il cardinale ha anche fatto notare come il documento abbia un carattere divulgativo e pastorale, in quanto non è un testo per studiosi o ricercatori, ma è «una riflessione sullo stato dello sport oggi a cui si affiancano indicazioni e suggerimenti». Potranno risultare utili, ha aggiunto il porporato, non solo alle conferenze episcopali e alle diocesi per «sviluppare una pastorale dello sport», ma anche ai club amatoriali, alle associazioni dilettantistiche e ai singoli atleti per «riflettere sulla vita cristiana e sul modo di praticare lo sport».

Il documento, ha ricordato ancora il prefetto, risale a un progetto già avviato dall'allora Pontificio Consiglio per i laici, al quale Giovanni Paolo II aveva affidato «il compito di essere un punto di riferimento per le associazioni sportive a livello internazionale e nazionale,

e di suscitare nelle Chiese locali una rinnovata sensibilità alla cura pastorale degli ambienti sportivi». Il testo non ha la «pretesa di rispondere a tutte le domande e alle sfide che oggi pone il mondo dello sport», ma intende «raccontare» il rapporto tra lo sport e l'esperienza di fede e offrire una visione cristiana della pratica sportiva.

Il titolo «Dare il meglio di sé» fa riferimento al discorso che Papa Francesco ha rivolto alle associazioni sportive il 7 giugno 2014 in piazza San Pietro, in occasione del settantesimo anniversario del Centro sportivo italiano. L'espressione però, ha ricordato il cardinale, è stata utilizzata dal Papa anche in altre occasioni, come per esempio «durante l'incontro con i giovani partecipanti alla riunione pre-sinodale

dell'aprile scorso» e nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*.

«Dare il meglio di sé» è senza dubbio un'espressione che «si applica sia nell'ambito dello sport sia in quello della fede». Da una parte, infatti, «richiama lo sforzo, il sacrificio che uno sportivo deve assumere come costante della propria vita per ottenere una vittoria o semplicemente per arrivare alla meta». Ma anche «nell'ambito della fede, siamo chiamati a dare il meglio di noi stessi per arrivare alla santità», che, come il Papa ha evidenziato, è una «chiamata universale, rivolta a tutti, anche agli sportivi». Non a caso Francesco, nel messaggio che accompagna il documento, scrive che «lo sport può essere uno strumento di incontro, di formazione, di missione e santificazione».

di GIUDITTA ESSELEM JURAN*
di

È la prima figlia spirituale di padre Pio da Pietrelcina a salire agli onori degli altari. Si tratta di Maria Crocifissa del Divino Amore, al secolo Maria Gargani, che sabato 2 giugno, nella cattedrale di Napoli, viene beatificata dal cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, in rappresentanza di Papa Francesco.

Maria, ultima di otto figli, nacque da Rocco e da Angelina De Paula il 23 dicembre 1892 a Morra Iripina (oggi Morra De Sanctis), in provincia di Avellino. I genitori le impartirono un'accurata educazione cristiana e la piccola corrispose con amore e assiduità alle loro premure. Compiuti gli studi nel convitto nazionale di Avellino e conseguita l'abilitazione magistrale, vinse il concorso e nell'ottobre 1913 iniziò l'insegnamento nelle elementari di San Marco la Catola.

Presto conobbe i padri cappuccini Agostino e Benedetto, entrambi da San Marco in Lamis e sotto la loro direzione, la giovane insegnante, parallela alla attività didattica, intraprese un'intensa azione di apostolato, che le fu causa di gravi difficoltà con le colleghe e con le autorità scolastiche. Ma, sorretta dai direttori spirituali, rimase fedele alle sue iniziative.

Un giorno padre Agostino le chiese il permesso di consultare un confratello per i problemi del suo spirito, già suo discepolo, senza però farne il nome; ed essa acconsentì. Soltanto più tardi seppe che quel confratello ed ex discepolo era padre Pio. Fallito un primo tentativo d'incontrarlo a Foggia,

prima delle vacanze estive del 1916, Maria chiese e ottenne di rivolgersi a lui per corrispondenza. Padre Pio però già la conosceva in spirito, come si ricava dalla sua prima lettera da Foggia.

Dovevano trascorrere ancora quasi due anni prima che i due si incontrassero personalmente. Questo desiderato incontro ebbe luogo a San Marco la Catola, nella seconda metà dell'aprile 1918. Padre Pio vi si era recato per conferire con il suo direttore spirituale padre Benedetto e vi rimase quasi un mese. In questo periodo i colloqui

della giovane insegnante con cui che da quasi due anni la dirigeva per corrispondenza furono quotidiani. Maria, mentre s'impegnava più a fondo nelle attività didattiche e apostoliche, cominciò a sentire il bisogno di consacrarsi al Signore nella vita religiosa e padre Pio le fu maestro nella scelta dello stato, attraverso parecchie peripezie.

I padri Agostino e Benedetto, pur d'accordo sulla realtà della vocazione religiosa, erano in disaccordo sull'istituto da scegliere: l'uno l'avrebbe voluta tra le suore brigidine e l'altro tra le ancelle del Sa-

cro Cuore. Padre Pio, invece, non ci vedeva chiaro; ma anche lui, come padre Benedetto, sembrava protendere per le brigidine. Ella, prima di orientarsi definitivamente, interrogò di nuovo il frate di Pietrelcina, il quale, pur lasciandole la decisione, manifestò di nuovo la propria propensione per le brigidine. Tutti, quindi, sembravano ormai d'accordo: padre Benedetto, la Gargani e padre Pio e anche padre Agostino, il quale però desiderava conoscere meglio la soluzione da darsi al problema e quindi interpellò di nuovo padre Pio: «Vorrei conoscere su tal punto le divine intenzioni perché, ripeto, io bramo che in tutto e per tutto si faccia la divina volontà».

La risposta richiesta fu ritardata, prima per una grave malattia di padre Pio, poi per una sua dimenicanza nella prima lettera di risposta al direttore. La cosa quindi ormai sembrava chiara. Senonché, terminato l'anno scolastico e recatasi a San Giovanni Rotondo per chiedere al padre la benedizione prima di partire per Roma, Maria Gargani si sentì dire, invece, di ritornare a casa; e dinanzi alle sue insistenze, padre Pio, iremovibile, esclamò: «Togliamio nel mondo quel poco di luce che c'è e poi ci lamentiamo che le anime non vanno a Dio».

La questione però rimase aperta. Nella corrispondenza di quei mesi non si parla più del problema vocazionale; ma la giovane nei suoi appunti racconta che salì di nuovo a San Giovanni Rotondo e questa volta risolta a scegliere le ancelle del Sacro Cuore verso le quali l'orientava padre Agostino. Padre

Pio apprese la decisione con una certa indifferenza e, quasi presago del futuro, le disse: «Ebbene, se vuoi andare, va!; ma ti raccomando di non lasciare il posto, sai?... Quanti giri devi fare ancora su questa terra!». Temporaneamente, scartata l'idea della vita religiosa nel chiostro, Maria Gargani fu trasferita da San Marco la Catola a Volturara Appula. Anche qui continuò il suo intenso apostolato nelle file dell'Azione cattolica e del Terz'ordine francescano; in più, tra il 1920 e il 1931, organizzò l'opera del Sacro Cuore per le vocazioni povere del seminario di Lucera, sempre guidata e consigliata da padre Pio. L'opera sfociò più tardi nel nuovo istituto delle apostole del Sacro Cuore e fu da lui gioiosamente accolta. Infatti l'opera del Sacro Cuore diventò più unione nel 1936, congregazione di diritto diocesano nel 1945 e di diritto pontificio dal 1963.

La fondatrice così riassume la collaborazione del suo direttore spirituale: «Nella storia che ho fin qui raccontata non è stata mai assente la persona e l'anima di padre Pio che, dacché ebbe la fortuna di conoscerlo, non ha abbandonato il mio spirito in tutte le vicende della mia vita, sapendo che ero debole ed avevo bisogno di un valido aiuto e sostegno, specie nelle dure prove, a cui venivo sottoposta dal disegno di Dio». Dieci anni dopo, madre Maria Gargani morì. Era il 23 maggio 1973.

*Postulatrice generale della congregazione delle suore apostole del Sacro Cuore





La «conversione missionaria» delle strutture della Chiesa esige «santità personale e creatività spirituale». Lo ha ricordato il Papa ai partecipanti all'assemblea generale delle Pontificie opere missionarie, ricevuti in udienza venerdì mattina, 1 giugno, nella Sala Clementina.

Signor Cardinale, cari fratelli e sorelle, vi accolgo con gioia in occasione della vostra Assemblea Generale e vi saluto tutti cordialmente. Ringrazio il Cardinale Filoni per le sue parole di introduzione, e saluto il nuovo Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, Mons. Giampiero Dal Toso, che per la prima volta partecipa a questo vostro incontro annuale. A tutti esprimo un vivo senso di gratitudine per il lavoro di sensibilizzazione missionaria del Popolo di Dio e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera.

Abbiamo davanti un interessante cammino: la preparazione del Mese Missionario Straordinario dell'ottobre 2019, che ho voluto indire nella scorsa Giornata Missionaria Mondiale dell'anno 2017. Vi incoraggio fortemente a vivere questa fase di preparazione come una grande opportunità per rinnovare l'impegno missionario della Chiesa intera. Ed è anche occasione providenziale per rinnovare le nostre Pontificie Opere Missionarie. Sempre si devono rinnovare le cose: rinnovare il cuore, rinnovare le opere, rinnovare le organizzazioni, perché altrimenti finiremo tutti in un museo. Dobbiamo rinnovare per non finire nel museo. Conoscete bene la mia preoccupazione per il pericolo che il vostro operato si riduca alla mera dimensione monetaria dell'aiuto materiale: questa è una vera preoccupazione – trasformandovi in un'agenzia come tante, fosse anche cristianamente ispirata. Non è certo

questo che i fondatori delle Pontificie Opere e il Papa Pio XI volevano quando le fecero nascere e le organizzarono al servizio del Successore di Pietro. Perciò ho riproposto come attuale e urgente per il rinnovo della consapevolezza missionaria di tutta la Chiesa oggi, una grande e coraggiosa intuizione del Papa Benedetto XV contenuta nella sua Lettera apostolica *Maximum illud*: cioè la necessità di riqualificare evangelicamente la missione della Chiesa nel mondo.

Questo obiettivo comune può e deve aiutare le Pontificie Opere Missionarie a vivere una comunione di spirito, di collaborazione reciproca e di mutuo sostegno. Se il rinnovamento sarà autentico, creativo ed efficace, la riforma delle vostre Opere consista in una rifondazione, una riqualificazione secondo le esigenze del Vangelo. Non si tratta semplicemente di ripensare le motivazioni per fare meglio ciò che già fate. La conversione missionaria delle strutture della Chiesa (cfr. Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 27) richiede santità personale e creatività spirituale. Dunque non solo di rinnovare il vecchio, ma di permettere che lo Spirito Santo crei il nuovo. Non no: lo Spirito Santo. Fare spazio allo Spirito Santo, permettere che lo Spirito Santo crei il nuovo, faccia nuove tutte le cose (cfr. *Sac 104, 30; Mt 9, 17; 2 Pt 3,*

13; *Ap 21, 5*). Lui è il protagonista della missione: è Lui «capoufficio» delle Opere Missionarie Pontificie. È Lui, non noi. Non abbiate paura delle novità che vengono dal Signore Crocifisso e Risorto: queste novità sono belle. Abbiate paura delle altre novità: queste non vanno! Quelle che non vengono di là. Siate audaci e coraggiosi nella missione, collaborando con lo Spirito Santo sempre in comunione con la Chiesa di Cristo (cfr. Esort. ap. *Gaudete et exultate*, 13). E questa audacia significa andare col coraggio, col fervore dei primi che annunciarono il Vangelo. Il vostro libro abituale di preghiera e di meditazione siano gli Atti degli Apostoli. Andare lì a trovare l'ispirazione. È il protagonista di quel libro è lo Spirito Santo.

Che cosa può significare per voi Pontificie Opere, che insieme alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli state preparando il Mese Missionario Straordinario, riqualificarvi evangelicamente? Credo significhi semplicemente una conversione missionaria. Abbiamo bisogno di riqualificarci – l'intuizione di Benedetto XV –, di riqualificarci a partire dalla missione di Gesù, riqualificare lo sforzo di raccolta e distribuzione degli aiuti materiali alla luce della missione e della formazione che questa richiede, affinché coscienza, consapevolezza e responsabilità mis-

sionaria ritornino a far parte del vissuto ordinario di tutto il santo Popolo fedele di Dio.

«Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Questo è il tema che abbiamo scelto per il Mese Missionario dell'ottobre 2019. Esso sottolinea che l'invio per la missione è una chiamata insita nel Battesimo ed è di tutti i battezzati. Così la missione è invio per la salvezza che opera la conversione dell'invitato e del destinatario: la nostra vita è, in Cristo, una missione! Noi stessi siamo missione perché siamo amore di Dio comunicato, siamo santità di Dio creata a sua immagine. La missione è dunque santificazione nostra e del mondo intero, fin dalla creazione (cfr. *Ef 1, 3-6*). La dimensione missionaria del nostro Battesimo si traduce così in una testimonianza di santità che dona vita e bellezza al mondo.

Rinnovare le Pontificie Opere Missionarie significa perciò prendersi a cuore, con impegno serio e coraggioso, la santità di ciascuno e della Chiesa come famiglia e comunità. Vi chiedo di rinnovare con creatività la natura e l'azione delle Pontificie Opere Missionarie, ponendole al servizio della missione, affinché al cuore delle nostre preoccupazioni vi sia la santità della vita dei discepoli missionari. Infatti, per poter collaborare alla salvezza del mondo, bisogna amarlo (cfr.

Gv 3, 16) ed essere disposti a dare la vita servendo Cristo, unico Salvatore del mondo. Noi non abbiamo un prodotto da vendere – non c'entra qui il proselitismo, non abbiamo un prodotto da vendere –, ma una vita da comunicare: Dio, la sua vita divina, il suo amore misericordioso, la sua santità! Ed è lo Spirito Santo che ci invia, ci accompagna, ci ispira: è Lui l'autore della missione. È Lui che porta avanti la Chiesa, non noi. Neppure l'istituzione Opere Missionarie Pontificie. Lascio a Lui – possiamo domandarci – lascio a Lui di essere il protagonista? O voglio addomesticarlo, ingabbiarlo, nelle tante strutture mondane che, alla fine, ci portano a concepire le Opere Missionarie Pontificie come una ditta, un'impresa, una cosa nostra, ma con la benedizione di Dio? No, questo non va. Dobbiamo farci questa domanda: lascio che sia Lui o lo ingabbio? Lui, lo Spirito Santo, fa tutto; noi siamo soltanto servi suoi.

Come ben sapete, durante l'ottobre 2019, Mese Missionario Straordinario, celebriamo il Secondo – le preoccupazioni di molti fedeli, laici e pastori, ho voluto che ci si incontri per pregare e riflettere sulle sfide dell'evangelizzazione di queste terre dell'America Meridionale in cui vivono importanti Chiese particolari. Mi preme che questa coincidenza ci aiuti a tenere fisso il nostro sguardo su Gesù Cristo nell'affrontare problemi, sfide, ricchezze e povertà; ci aiuti a rinnovare l'impegno di servizio al Vangelo per la salvezza degli uomini e delle donne che vivono in quelle terre. Preghiamo affinché il Sinodo, per l'Amazzonia possa riqualificare evangelicamente la missione anche in questa regione del mondo tanto provata, ingiustamente sfruttata e bisognosa della salvezza di Gesù.

Maria, quando è andata da Elisabetta, non lo fece come un gesto proprio, come missionaria. È andata come una serva di quel Signore che portava in grembo: di sé stessa non disse nulla, soltanto portò il Figlio e lodò Dio. È vera una cosa: andava di fretta. Lei ci insegna questa fedele fretta, questa spiritualità della fretta. La fretta della fedeltà e dell'adorazione. Non era la protagonista, ma la serva dell'unico protagonista della missione. E questa icona ci aiuti. Grazie!

Messa a Santa Marta

In questo mondo di schiavi

Viviamo in «un mondo di schiavi», di «donne e uomini perseguitati» tramite le colonizzazioni culturali, le guerre, la fame, che distruggono fisicamente e nella dignità: per spiegare queste enormi ingiustizie bisogna capire che dietro tutto c'è il diavolo. È un forte invito a «ripristinare l'immagine di Dio che è in noi» quello che Papa Francesco ha rilanciato celebrando venerdì mattina, 1° giugno, la messa a Santa Marta.

«L'apostolo Pietro attira l'attenzione dei fedeli sul fatto della persecuzione» ha fatto subito presente il Pontefice, riproponendo le prime parole del brano tratto dalla prima lettera di san Pietro (4, 7-12) proposto dalla liturgia: «Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano». Perché, ha spiegato, «non è una cosa strana la persecuzione, dice Pietro: non meravigliatevi, non è una cosa strana».

«La persecuzione – ha affermato Francesco – è parte della vita cristiana, anzi essere perseguitato è una beatitudine: «Beati voi quando sarete insultati, perseguitati, a causa del mio nome, beati voi». E «anche Gesù è stato perseguitato e, anche, ucciso nella persecuzione». Tanto che, ha fatto notare il Papa riferendosi al passo del Vangelo di Marco (11, 11-25), «quando fu quello nel tempio, per purificare il tempio, lo udirono i capi dei sacerdoti – c'è l'autorità massima – e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire». Dunque «Gesù è stato perseguitato a causa della sua fedeltà al Padre». Inoltre, ha spiegato il Pontefice «dal primo momento, dopo il martirio di Stefano, scoppiò una grande persecuzione in tutta la Chiesa: dall'inizio».

«La persecuzione è un po' "l'aria" della quale vive il cristiano anche oggi – ha affermato il Pontefice – perché anche oggi ci sono tanti, tanti martiri, tanti perseguitati per amore a Cristo». Oggi, ha rilanciato, «in tanti Paesi i cristiani non hanno diritto se tu porti una croce, vai in galera e

c'è gente in galera; c'è gente condannata a morire per essere cristiani, oggi». Francesco ha ricordato che «c'è stata gente uccisa e il numero è più alto dei martiri dei primi tempi. Di più!».

Eppure, ha insistito, «questo non fa notizia e per questo i telegiornali, i giornali non pubblicano queste cose». Ma «i cristiani sono perseguitati – ha affermato il Pontefice – e anche questo ci deve far riflettere sulla nostra condizione di cristiano». La questione è che, alla fine, «io sono un cristiano tranquillo, porto la mia vita avanti senza accorgermi di questi fratelli e sorelle che sono perseguitati».

Proprio «per questo – ha riconosciuto il Papa – la parola di Pietro ci aiuta a ripensare, a riflettere sulla condizione cristiana: «Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio – come un incendio – è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano». La persecuzione «è una cosa di tutti i giorni anche oggi e oggi, più dei primi tempi» ha ripetuto il Pontefice. E «questa è la persecuzione ai cristiani che è una delle beatitudini».

«Ma c'è – ha messo in guardia Francesco – un'altra persecuzione oggi nel mondo: un'altra persecuzione non ai cristiani per essere cristiani, ma a ogni uomo e donna perché sono l'immagine vivente di Dio». Perché «dietro ogni persecuzione, sia a cristiani sia agli umani, c'è il diavolo, c'è il demone che cerca di distruggere la confessione di Cristo nei cristiani e l'immagine di Dio nell'uomo e nella donna». Del resto il diavolo, ha spiegato il Papa, «dall'inizio ha cercato – possiamo leggerlo nel libro della Genesi – di distruggere quell'armonia tra uomo e donna che il Signore ha creato, quell'armonia che deriva dall'essere l'immagine e la somiglianza di Dio». Ed è riuscito a farlo con l'inganno, la seduzione, con le armi che lui utilizza: sempre fa così». Ma «anche oggi c'è una forza, io dico un accanimento contro l'uomo e la donna, perché altrimenti non si spiegherebbe questa ondata in

crenata delle distruzioni all'uomo e alla donna, all'umano».

«Pensiamo al fenomeno della fame» ha proposto il Pontefice. La fame «distrugge l'uomo e la donna perché non hanno da mangiare». Eppure «c'è tanto cibo nel mondo, ma tanta gente non ha da mangiare». Per il Papa «questa ingiustizia si spiega con qualcuno che fa sì che loro non abbiano da mangiare». E ha suggerito: «Pensate allo sfruttamento umano, alle diverse forme di schiavitù che oggi ci sono: l'uomo, la donna, schiavi degli altri, per distruggerli». E «il numero di schiavi nel mondo è grande».

In questa prospettiva Francesco ha anche fatto una confidenza: «Poco tempo fa, ho potuto vedere un filmato fatto di nascosto su un carcere che riceve i migranti che sono fuggiti, trovati nelle torture, la distruzione di quella gente per fare schiavi, oggi, dopo settant'anni dalla dichiarazione dei diritti umani. Oggi». È in atto, ha aggiunto il Pontefice, «una persecuzione contro l'uomo e la donna per distruggerli». Poi, ha proseguito, «pensiamo alle colonizzazioni culturali, quando gli imperi fanno accettare disposizioni della loro cultura contro l'indipendenza, contro la cultura della gente, impongono cose che non sono umane per distruggere: impongono la morte, la distruzione».

«Il Signore ha capito bene questo cammino: quello che vuole il demone è la distruzione della dignità e per questo perseguita» ha spiegato il Papa. «Il Signore – ha sottolineato – ha capito bene quando il diavolo lo portò su, sopra il tempio. Gli ha fatto vedere tutti i regni della terra: «Questo sarà tuo se tu adori me, se tu rinneghi di essere immagine di Dio».

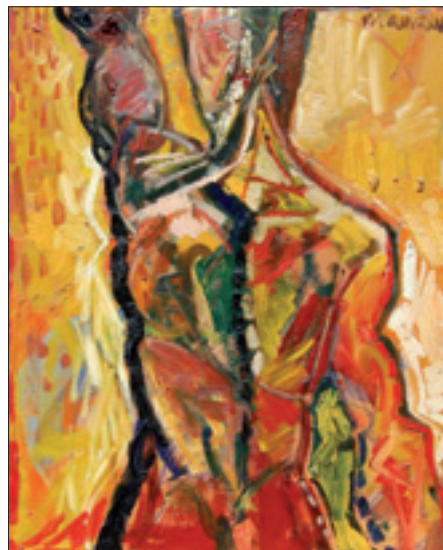
«E alla fine – ha affermato ancora Francesco – possiamo pensare alle guerre come uno strumento di distruzione della gente, dell'immagine di Dio». Ma «pure alle persone che fanno le guerre, che pianificano le guerre per avere una potenza sugli altri: c'è gente che porta avanti tante industrie delle armi per distruggere l'umanità, per distruggere l'im-

agine dell'uomo e della donna, sia fisicamente sia moralmente sia culturalmente». E, ha ripetuto il Pontefice, oggi si è perseguitati non solo perché cristiani ma anche perché si è «immagine di Dio, e per questo il demone perseguita e gli imperi continuano le persecuzioni oggi».

«Noi non dobbiamo permetterci di essere ingenui» ha avvertito il Papa. «Oggi nel mondo – ha incalzato – non solo i cristiani sono perseguitati: gli umani, l'uomo e la donna, perché il padre di ogni persecuzione non tollera che siano immagine e somiglianza di Dio. E attacca e distrugge quell'immagine». Francesco ha riconosciuto che «non è facile da ca-

pire questo, ci vuole tanta preghiera per capirlo». Perciò il Pontefice ha auspicato «che il Signore, oggi, ci faccia capire ciò, questa grande persecuzione culturale tramite le colonizzazioni culturali, tramite la guerra, tramite la fame, tramite la schiavitù. Che il Signore ci faccia capire: oggi il mondo è un mondo di schiavi; non è facile essere libero, oggi».

Da qui la preghiera del Papa: «Il Signore ci dia la grazia di lottare contro questo e ripristinare con la forza di Gesù Cristo – perché Lui è venuto per questo, per ricreare, per ripristinare – l'immagine di Dio che è in tutti noi».



Mensur Bjeld, «Schiavo»

Battezzati e inviati

Presentando i direttori nazionali delle Pontificie opere missionarie (Pom), il cardinale Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha ringraziato il Papa per aver indetto un mese missionario straordinario per l'ottobre 2019, anno centenario della lettera apostolica *Maximum illud* di Benedetto XV. L'iniziativa si svolgerà in concomitanza con il sinodo dei vescovi per l'Amazzonia. Una regione nella quale, ha aggiunto il porporato, il dicastero missionario è ampiamente presente. Il cardinale ha ricordato il tema scelto dal Pontefice per la preparazione del mese missionario: «Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Occorre, ha notato, ricollocare il battesimo al centro dell'azione missionaria, perché ciò aiuterà a ripensare con profondità il dono sacramentale ricevuto e a essere discepoli del Signore nel mondo. Nella lettera del 22 ottobre 2017 con cui il Papa invitava la congregazione e le Pom a farsi promotori del mese missionario, si auspica che l'approssimarsi del centenario della *Maximum illud* fosse di stimolo a superare la tentazione ricorrente che si nasconde dietro a ogni introversione ecclesiale, a ogni chiusura autoreferenziale nei propri confini sicuri, a ogni forma di pessimismo pastorale, a ogni sterile nostalgia del passato per aprirsi invece alla novità gioiosa del Vangelo.